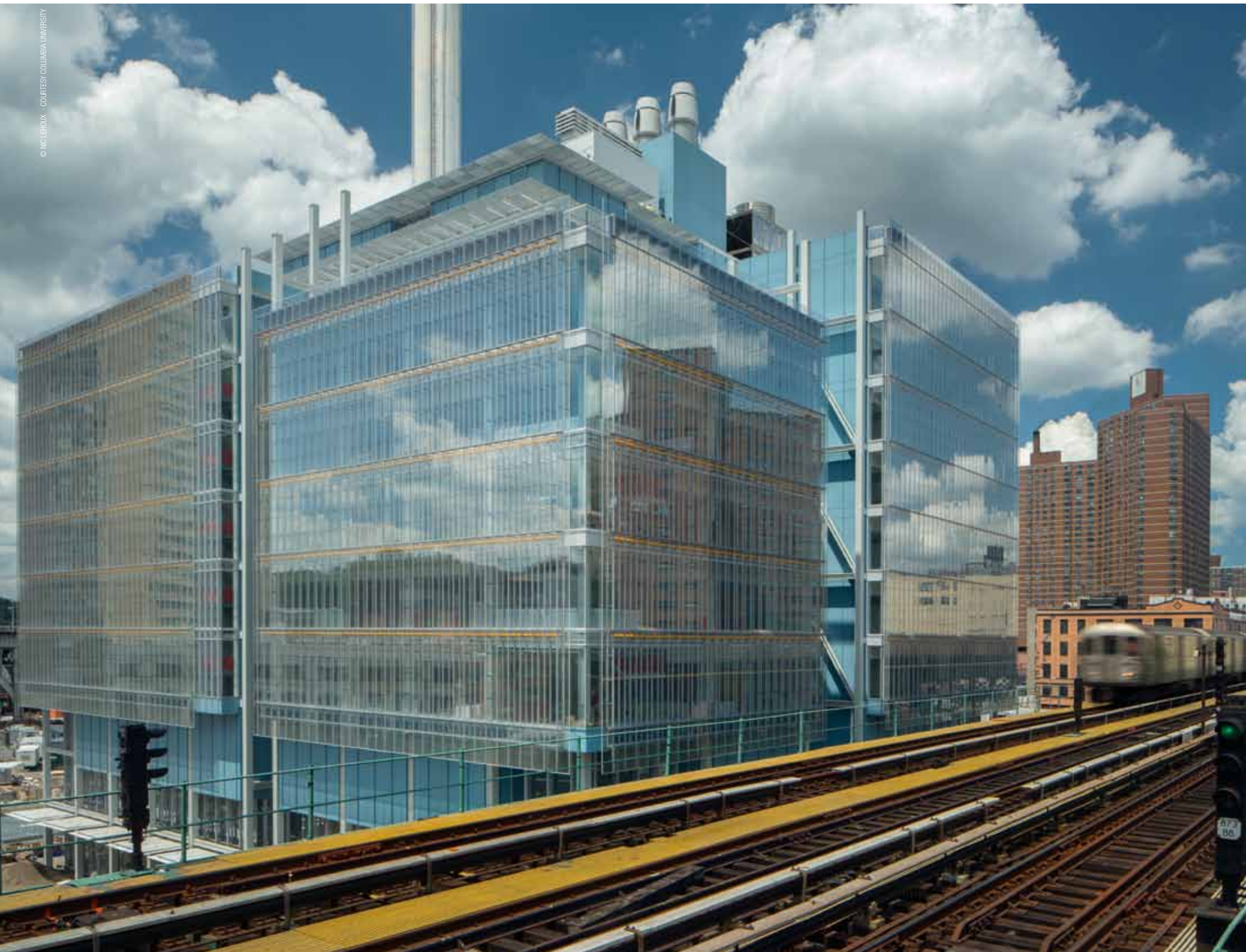
Poste Italiane Spa,
n. 36 dicembre 2017
Spedizione in
abbonamento Postale
- 70%, DCB Modena

CASALGRANDE
PADANA
Pave your way

36/2017

percorsi in ceramica

RIVISTA DI SEGNI E IMMAGINI MAGAZINE OF GRAPHICS AND DESIGNS



© NIC LEHOUX - COURTESY COLUMBIA UNIVERSITY

in copertina cover story
Campus Manhattanville

rivista di segni e immagini magazine of graphics and designs

percorsi in ceramica

direttore responsabile
editor in chief
Mauro Manfredini

progetto grafico
art director
Fabio Berrettini
Cristina Menotti

coordinamento editoriale
editorial coordination
Nadia Giullari

redazione testi
text editing
Livio Salvadori
Alfredo Zappa

stampa
printing
Bieffe SpA
Recanati Mc
graficabieffe.it

Tassa pagata
Postage paid

Casalgrande Padana
Via Statale 467, n. 73
42013 Casalgrande
(Reggio Emilia)
Tel. +39 0522 9901
casalgrandepadana.it

Ai sensi del D.LGS. n. 196/2003, la informiamo che la nostra Società tratta elettronicamente ed utilizza i suoi dati per l'invio di informazioni commerciali e materiale promozionale. Nei confronti della nostra Società potrà pertanto esercitare i diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge (tra i quali cancellazione, aggiornamento, rettifica, integrazione). Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 982 del 21 Dicembre 1998.
Pursuant to Italian Legislative Decree 196/2003, we inform you that our company will electronically process your data and use them to send you commercial information and promotional material. You may exercise your rights established in art. 13 of said law (including the deletion, updating, correction, and integration of your data) at any time. Court of Reggio Emilia Authorisation No. 982 of 21 December 1998.

FSC
www.fsc.org

Lo standard FSC definisce la tracciabilità di carta proveniente da foreste correttamente gestite secondo precisi parametri ambientali, sociali ed economici. Il rigoroso sistema di controllo prevede l'etichettatura del prodotto stampato realizzato con carte FSC.
The FSC standard certifies paper traceability to forests managed according to well-defined environmental, social and economic requirements. The strict monitoring system also includes the use of the "Printed on FSC paper" label on printed products.

4 **Passato, presente, futuro**

ARCHITETTURA
6 Casa Baldi
8 **Il nuovo Creative Centre di Roma**
10 **Architettura del tempo relativo**
14 **Ritorno al futuro**
Intervista a Paolo Portoghesi
15 Biografia di Paolo Portoghesi

22 Columbia University
24 **Il campus di Manhattanville**
Progetto
30 **Jerome L. Greene Science Center**
(Mortimer B.Zuckerman Mind Brain Behavior Institute)
Progetto
38 **Architettura e ceramica**
Intervista a Antoine Chaaya

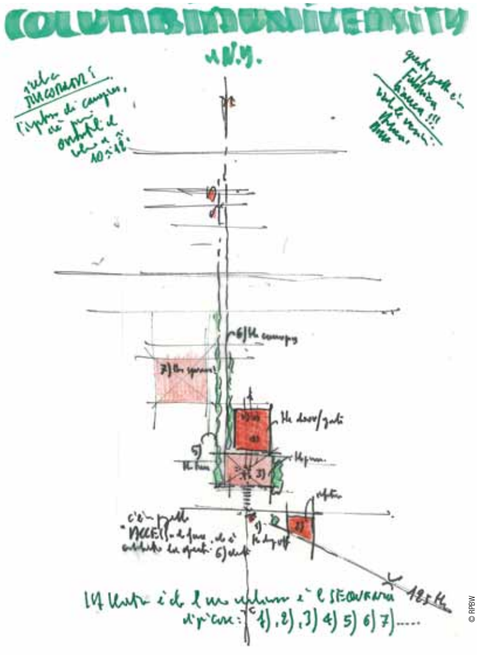
NEWS
44 **Kontinua**
46 **Grand Prix 2016-2018**

4 **Past, present, future**

ARCHITECTURE
6 Casa Baldi
8 **The new Creative Centre in Rome**
10 **Architecture in time**
14 **Back to the future**
Interview with Paolo Portoghesi
15 Biography Paolo Portoghesi

22 Columbia University
24 **Manhattanville campus**
Project
30 **Jerome L. Greene Science Center**
(Mortimer B.Zuckerman Mind Brain Behavior Institute)
Project
38 **Architecture and ceramics**
Interview with Antoine Chaaya

NEWS
44 **Kontinua**
46 **Grand Prix 2016-2018**



© BRSVI

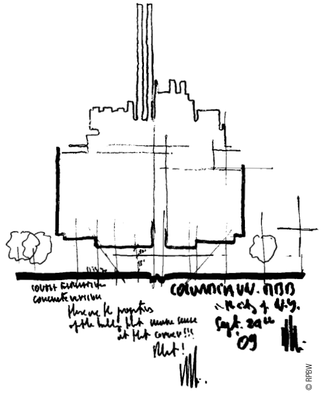
Passato, presente, futuro Past, present, future

È il “tempo” che simbolicamente proponiamo come chiave di lettura di questo numero di Percorsi

Da un lato “il passato che si fa presente” attraverso l’approfondimento del progetto di recupero e ridestinazione di Casa Baldi a Roma. Tra le più significative opere dell’architettura italiana del dopoguerra, il singolare edificio residenziale firmato da Paolo Portoghesi ospiterà il terzo polo del sistema “Creative Center”, ideato da Casalgrande Padana a servizio della creatività, della cultura e del progetto architettonico. Con grande sensibilità, Casalgrande Padana ha affidato il progetto di restauro e ridestinazione allo stesso Paolo Portoghesi, che lo racconta ai lettori di Percorsi attraverso un’intervista esclusiva.
Dall’altro, come contrappunto, “il presente si fa futuro” all’interno degli articoli dedicati al grande intervento firmato da Renzo Piano Building Workshop per ospitare nel cuore di New York il Campus di Manhattanville della prestigiosa Columbia University. Il nuovo polo universitario, concepito come qualificata esperienza di rigenerazione urbana, è un complesso composto da diversi edifici adagiati su un connettivo di spazi verdi e servizi aperti alla città. L’intervento, che sarà completato nel 2021, annovera già alcuni elementi operativi, come il Lenfester Center for the Arts e il Jerome L. Greene Science Center, all’interno del quale, nell’ambito di un allestimento di elevata qualità in termini di interior design e funzionalità, hanno trovato finalizzazione, per diverse migliaia di metri quadri, le lastre in grès porcellanato prodotte da Casalgrande Padana.
Ma in questo numero il “presente si fa futuro” anche con le anticipazioni relative a tutte le informazioni utili per partecipare alla prossima edizione del Concorso Internazionale di architettura Grand Prix 2016/2018, aperto ai progettisti che tra il 2013 e il 2018 hanno utilizzato materiali ceramici Casalgrande Padana per la realizzazione di loro opere, così come attraverso la presentazione della nuova linea Kontinua di lastre in grès porcellanato di grande dimensione e spessore minimo, che ha già riscosso numerosi consensi durante l’anteprima riservata agli operatori specializzati. Non ultimo, è lo stesso Percorsi in Ceramica che state sfogliando a parlarci di “futuro”. Dopo 35 numeri e a poco meno di 18 anni dalla pubblicazione della prima edizione, la rivista guarda avanti attraverso il rinnovamento della sua veste grafica e soprattutto del formato, cresciuto nell’elegante 28x31, che già caratterizza tutta la produzione editoriale di Casalgrande Padana destinata al mondo professionale, come ad esempio il noto Creative Book. Maggiore respiro per dare spazio ai contenuti, alle immagini e ai disegni, con l’obiettivo di raggiungere e fornire qualificati strumenti di aggiornamento e informazione su quanto avviene all’interno del mondo ceramico, del progetto architettonico e dell’interior design, del vasto universo che ruota attorno a Casalgrande Padana.

Time is the prism through which we believe you should read this edition of Percorsi

From one side, the edition is about the past becoming the present, as we take a closer look at the renovation and transformation project currently underway at Casa Baldi in Rome. One of the most significant works of Italian architecture since the Second World War, the unique residential building by Paolo Portoghesi will become home to the third Creative Centre, a network devised by Casalgrande Padana to help promote creativity and a culture of architecture and design. Mindful of the building’s significance, Casalgrande Padana decided to entrust the restoration and conversion project to Paolo Portoghesi himself, who explains the plans to the readers of Percorsi in an exclusive interview.
On the other hand, however, the edition looks to the future, with a number of articles dedicated to Renzo Piano Building Workshop’s project to create Columbia University’s new Manhattanville campus in the heart of New York. The new campus complex, which serves as a fine example of the potential of urban redevelopment, features several different buildings centred around green spaces and services open to the wider city. Parts of the project – which will be completed in 2021 – are already in operation, such as the Lenfest Center for the Arts and the Jerome L. Greene Science Center, a stunning space both in terms of interior design and functionality. Several thousands of square metres of porcelain stoneware tiles by Casalgrande Padana were used to finish the space.
The focus on the future continues with a preview of the information needed to participate in the upcoming edition of the Grand Prix International Architecture Contest 2016/2018. The contest is open to designers who – between 2013 and 2018 – have used Casalgrande Padana ceramic materials in their work. The edition also unveiled the new Kontinua line of porcelain stoneware tiles combining large dimensions with minimal thicknesses. The collection has already generated extremely positive feedback during a preview event for specialist operators. Last but not least, there is also innovation afoot for Percorsi in Ceramica itself. After 35 editions, and just shy of 18 years since the publication of the first edition, the magazine is to update its appearance and – more importantly – format, with the magazine jumping up to the elegant 28x31 size, which is already used for all of Casalgrande Padana’s editorial productions for the industry, not least their acclaimed Creative Book. The additional space will create a bigger platform for the content, images and designs, with the objective being to provide better information and more comprehensive updates on what is happing in the world of ceramics, architecture and interior design: the great universe within which Casalgrande Padana sits.



© RPBW

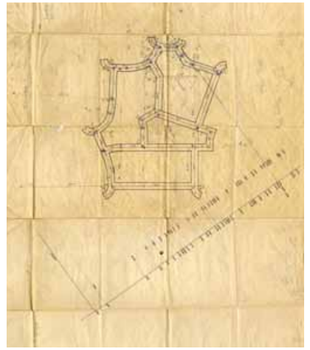
casa baldi

Creative Centre, Roma **Paolo Portoghesi**

Casalgrande Padana
ha affidato il progetto
di restauro e ridestinazione
allo stesso Paolo Portoghesi

Casalgrande Padana
has entrusted Paolo Portoghesi
himself with the restoration
and redevelopment project

Il nuovo Creative Centre di Roma
The new Creative Centre in Rome



I Creative Centre sono luoghi aperti ai professionisti del settore, ideati da Casalgrande Padana per superare il tradizionale concetto di showroom commerciale, proponendosi come un crocevia tra ceramica e progetto, e coniugando dimensione espositiva, comunicazione, informazione tecnica e una articolata serie di iniziative, sia nel campo dell'architettura, che del design e della produzione.
Il successo di questa formula è testimoniato dal fatto che nel giro di pochi anni al primo Creative Centre sorto a pochi passi dal polo produttivo di Casalgrande, su progetto di Cerri Associati Engineering, si è affiancato il Creative Centre di Milano Foro Buonaparte, divenuto ormai punto di riferimento per la comunità di architetti, non solo del capoluogo lombardo, grazie anche all'intensa attività di appuntamenti e incontri di formazione che hanno visto avvicendarsi numerosi importanti protagonisti internazionali dell'architettura e del design.
In questa logica, per soddisfare la domanda crescente che si esprime a livello nazionale, Casalgrande Padana ha deciso di realizzare un nuovo Creative Centre a Roma. Il luogo scelto è particolarmente significativo e rappresenta l'occasione per aprire alla comunità dei progettisti un importante manufatto d'autore: Casa Baldi, progettata da Paolo Portoghesi e realizzata tra il 1959 e il 1961.
Con grande sensibilità, Casalgrande Padana ha affidato il progetto di restauro e ridestinazione allo stesso Paolo Portoghesi, che ha elaborato una serie di soluzioni coerenti con l'opera originale e allo stesso tempo sensibili a valorizzarne architettonicamente e funzionalmente la nuova destinazione d'uso.

The Creative Centres are places where industry professionals can visit at will, a network dreamt up by Casalgrande Padana to take the traditional concept of a commercial showroom to the next level. Indeed, the Creative Centres are places where ceramics and design are celebrated, combining elements of display, communication, and technical information with a range of initiatives in architecture, design, and production.
The success of the formula is clear, given that the first Creative Centre, which was built just around the corner from the Casalgrande production facility to a design by Cerri Associati Engineering, was followed just a few years later by a second hub – Creative Centre Milano Foro Buonaparte. The Milan centre has already become a point of reference for the community of architects in the Lombard capital and beyond, and its jam-packed calendar of events and training sessions have attracted a range of big names in the international architecture and design panorama.
Given the growing demand for similar facilities up and down Italy, Casalgrande Padana has decided to launch another Creative Centre, this time in Rome. The location chosen is particularly significant and represents a golden opportunity to reopen an architectural gem to the design community: Casa Baldi, designed by Paolo Portoghesi and built between 1959 and 1961.
Sensitive to the importance of the building, Casalgrande Padana has entrusted Portoghesi himself with the restoration and redevelopment project. Portoghesi has come up with a series of solutions in keeping with the original work yet capable of adapting it – both architecturally and functionally – to suit its new purpose.

È in avanzata fase di sviluppo il progetto di restauro di Casa Baldi. Tra le più significative opere dell'architettura italiana del dopoguerra, il singolare edificio residenziale firmato da Paolo Portoghesi verrà ridestinato a ospitare il terzo polo del sistema ideato da Casalgrande Padana a servizio della creatività, della cultura e del progetto architettonico.

The restoration project for Casa Baldi is in the advanced development stages.
One of the most significant works of Italian architecture since the Second World War, Paolo Portoghesi's unique residential building will become the third location in the network of creativity, culture, and architecture hubs devised by Casalgrande Padana.

Architettura del tempo relativo
Architecture in time

Un edificio "intenzionalmente ambiguo" per parola dello stesso autore. Un innovativo manifesto programmatico di ricerca sperimentale verso un nuovo linguaggio legato ai luoghi e alla storia. Un progetto che a distanza di molti anni ci ripropone l'insolubile problema di cosa sia la modernità in architettura.

An "intentionally ambiguous" building, in the words of the architect.
An innovative design manifesto and an experimental pursuit of a new style, one rooted in places and history.
A design that – many years down the line – once again raises the eternal question of what modernity really means in the world of architecture.

The New York Times.

CLASSIFIED ADVERTISEMENTS

Section 8

Unusual House in Rome Has Convex and Concave Brick Walls

POST-PAR DECLINE SEEN FOR HOTELS

Economy Asked to Design Villa That Stirs Architectural Debate

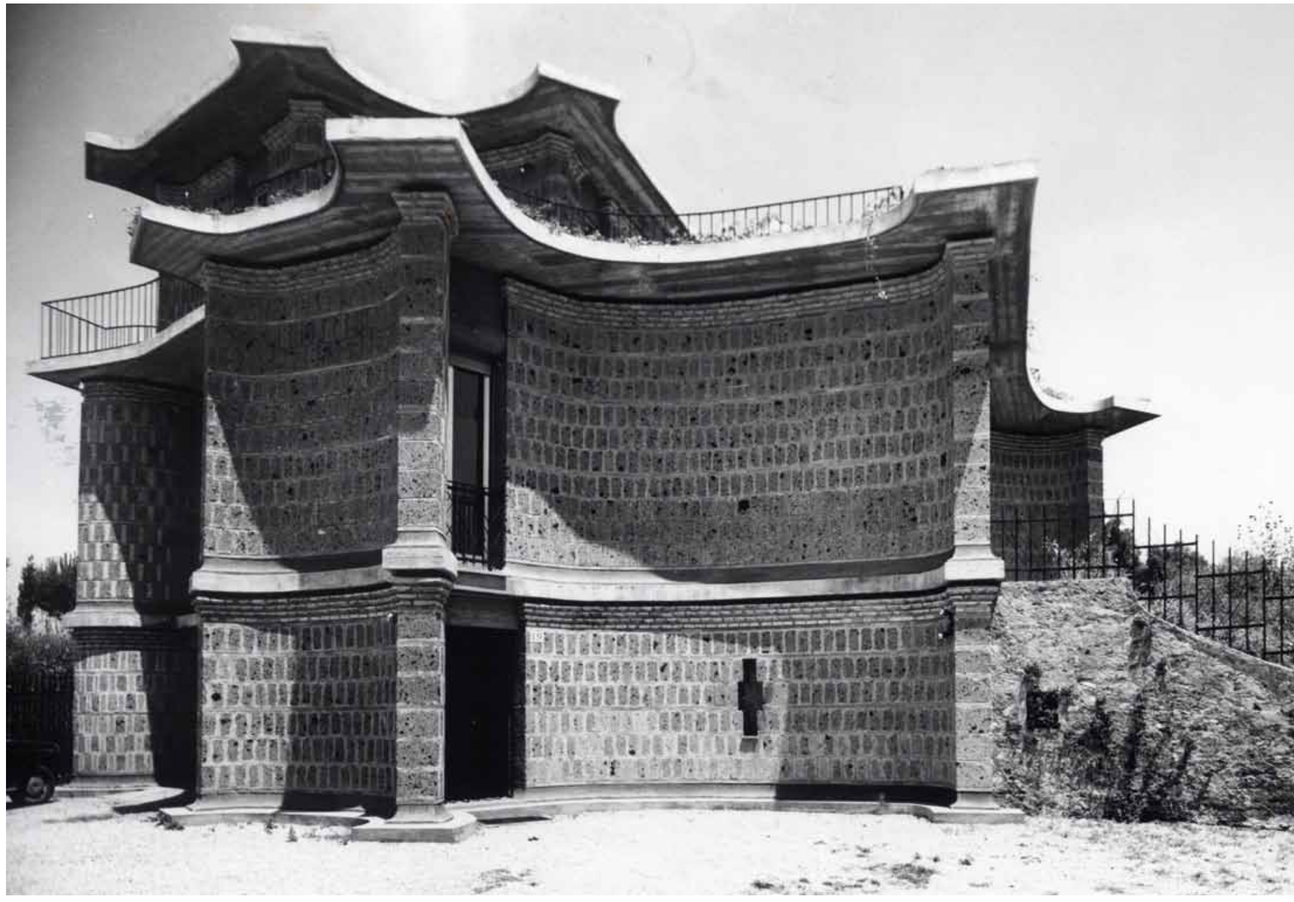
VA TO SET RULES An Innovation Intrigues Chelsea If Save Restoration Has Rules

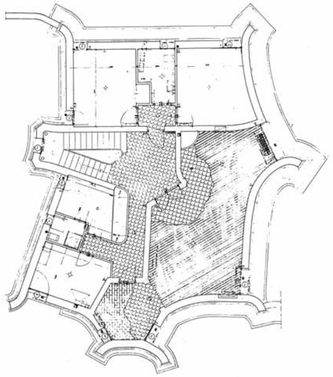
Non è la dimensione che fa grande l'architettura: è il suo spessore. Ne consegue che la scala ridotta non sia di per sé condizione necessaria di sintesi, né di rinunce o economia di contenuti. Di esempi ne è piena la storia della migliore architettura.
Una premessa necessaria per introdurre Casa Baldi, il "piccolo" edificio residenziale completato a Roma sull'ansa della Flaminia nel lontano 1961, su progetto di Paolo Portoghesi. Opera che, andando ben oltre il mandato, rappresentò un innovativo manifesto architettonico del primo dopoguerra, capace di stimolare un grande dibattito, al tempo rimbalzato perfino oltreoceano sulle pagine del New York Times.

Dal suo apparire, sino ai nostri giorni si è scritto moltissimo su Casa Baldi. Lo stesso Portoghesi è stato chiamato a svelarne a più riprese gli elementi e le scelte meno facili da discernere e comprendere compiutamente. Potremmo dire che questa architettura ha continuato a essere costruita nel tempo anche attraverso il "cantiere della critica".

Size doesn't make architecture great. Significance does. Designing on a smaller scale doesn't necessarily mean one has to condense a project, nor sacrifice or compromise on the content.
And there are countless examples of this in the realms of architectural history.
This is a vital foreword to any profile of Casa Baldi, the "small" residential building built on the edge of Rome's Via Flaminia in 1961, to a design by Paolo Portoghesi.
The building went well beyond its original mandate, becoming a sort of innovative architectural manifesto for the early post-war period, one that sparked huge debate and even made a splash across the pond, appearing in the pages of the New York Times.

Much has been written about the appearance of Casa Baldi over the years.
Portoghesi has been asked to discuss the various elements of the design project and explain the more puzzling decisions on a number of occasions.





Tra i molti tavoli che si aprirono, vale la pena ricordare l'articolo, in forma di "polemica con l'autore", dedicatogli sul numero 86 del 1962 dalla rivista L'architettura cronache e storia diretta da Bruno Zevi, dove Casa Baldi venne definita "Un edificio problematico" e introdotta come una piccola costruzione che "ha suscitato negli ambienti architettonici romani perplessità e resistenze, perché da un lato sembra informata ai più attuali temi figurativi (specie per quanto riguarda la manipolazione dello spazio), dall'altro è carica di memorie culturali, la cui presenza appare equivoca e persino di carattere reazionario". Molto interessante e chiarificatrice la lunga e approfondita replica di Paolo Portoghesi, chiamato sulle stesse pagine a illustrare le sue motivazioni, introdotte da uno spiazzante incipit: "Casa Baldi è un edificio ambiguo, aperto a molteplici letture; e poiché questa ambiguità è intenzionale e dovrebbe servire a provocare nell'osservatore una volontà attiva di interpretazione, coinvolgendolo in una narrazione che lo renda partecipe e quasi co-autore dell'opera, una giustificazione analitica potrebbe essere oltre che inutile, contraddittoria". Un articolo sicuramente da ricercare nelle biblioteche per quanti vogliano approfondire il tema, i toni e le vicende che accolsero e accompagnarono questo complesso progetto.
Per parte nostra, rimandiamo all'intervista che Paolo Portoghesi ci ha gentilmente concesso e pubblichiamo in queste pagine, nella quale l'autore racconta la genesi, la costruzione e l'attualità di Casa Baldi.

Indeed, the perception of this work of architecture has undergone constant changes over the years as a result of critical opinion. One of the most memorable contributions to the debate around the building was supplied by an article in Edition 86 of the L'architettura cronache e storia [Architecture, news and history] magazine, which was run by Bruno Zevi. The article, which took the form of a back-and-forth with Portoghesi himself, declared Casa Baldi to be "a problematic building", describing it as a small construction project that "sparked perplexity and resistance within Rome's architectural community, because while on the one hand it seems to be influenced by the most modern figurative themes (especially as regards the manipulation of the space), on the other it is packed with cultural memory, the presence of which seems misunderstood and almost reactionary".
Portoghesi penned a long, detailed reply in the same magazine, setting out his motivations and clarifications in a highly interesting article, beginning with a quite stunning introduction: "Casa Baldi is an ambiguous building, open to a plethora of interpretations. Given that this ambiguity is intentional and aims to invite the observer to decide on their own interpretation, engaging them in a narrative process that makes them a participant and even a co-author of the work, any analytical justification thereof can only be futile, contradictory even." It's definitely an article to look up in the library if you'd like to know more about the subject, the influences, and the reactions associated with this complex design.
From our side, we'd like to point you in the direction of the interview that Portoghesi was kind enough to grant us.
Published in this edition of the magazine, it sees the architect explain the origins, construction, and current state of Casa Baldi.

Ritorno al futuro
Back to the future

Abbiamo incontrato l'architetto Paolo Portoghesi per conoscere la genesi di questa singolare architettura e farci anticipare le idee e le linee guida alla base del progetto di ridestinazione che, a poco meno di sessant'anni dai primi schizzi, lo vedono nuovamente protagonista attivo.

We met up with the architect Paolo Portoghesi to hear about the history of this unique piece of architecture and discover the inspiration and guidelines at the centre of a redevelopment project that has seen him become the key protagonist once again, just shy of 60 years after his initial design.

PERCORSI IN CERAMICA

Professor Portoghesi, ci racconta come nacque l'incarico di casa Baldi e la fortunata condizione di avere carta bianca dal punto di vista creativo?

PAOLO PORTOGHESI Gian Vittorio Baldi era uomo di cultura. Regista di una certa importanza, autore di esperimenti di "Cinema verité" e produttore dei primi film di Pasolini. Ci siamo conosciuti nell'occasione di un documentario per il quale mi aveva chiesto il commento parlato. Dovendosi costruire una casa a Roma ambiva a qualcosa di diverso e si rivolse a me dicendomi: "Ritieniti completamente libero. Io ho solo due problemi, quello di spendere poco (non più di 10 milioni di allora) e, oltre alle normali dotazioni, disporre di due camere da letto e di uno studio".
In principio ho pensato di curare l'aspetto distributivo poi, avendo visitato il terreno, sono rimasto affascinato dalla situazione e ho cercato di dare risposta a un luogo straordinario, collocato su una collina sopraelevata di una cinquantina di metri rispetto alla via Flaminia, con una rupe di tufo di fronte al paesaggio dove si svolse la battaglia tra Costantino e Massenzio. Accanto sorge il rudere romano di un sepolcro mai studiato, ma di grande fascino che, consumato dall'acqua e dal tempo, ha perso le sue sembianze per trasformarsi in una specie di scultura. Il progetto è nato dunque da un committente speciale, un budget molto modesto, un luogo pieno di suggestioni. Allo stesso tempo non bisogna dimenticare che eravamo in un periodo storico dove l'architettura era fortemente in crisi. C'era stata in Italia, soprattutto a Roma, la parentesi dell'Architettura Organica, sostenuta da Zevi, che aveva dato risultati piuttosto deludenti. Quindi per un giovane c'era di che aprirsi a un mondo di cose diverse. E la mia principale preoccupazione era costruire un "edificio romano", non scindibile dal luogo straordinario dove doveva sorgere.

P.C. A quel tempo lei aveva già avuto modo di esprimersi come architetto, ma da Casa

PERCORSI IN CERAMICA

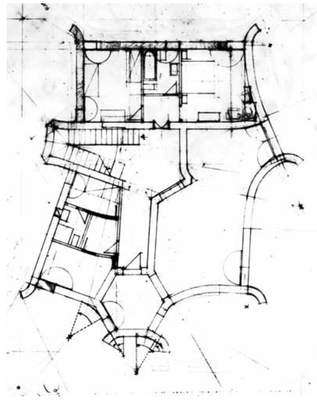
Professor Portoghesi, could you explain how you came to be involved with the Casa Baldi project and how important it was for you to have carte blanche from a creative perspective?

PAOLO PORTOGHESI Gian Vittorio Baldi was a man of culture. He was quite an important director and had been behind a number of cinéma vérité experiments and produced Pasolini's early films. We met while making a documentary which he'd asked me to provide voiceover for. When the time came for him to have a house built in Rome, he wanted something different. He came to me and said: "Take complete freedom. I have only two requests: I don't want to spend much (no more than 10 million lire back then) and, as well as the standard facilities, it needs to have two bedrooms and a study."
In the beginning, I thought I was just going to oversee distribution. However, after visiting the site, I became fascinated by the whole situation and started trying to create a solution that fitted what was an extraordinary location: it was situated on a hill 50 metres above Via Flaminia, with a tuff rock in front of the patch of land where the battle between Constantine and Maxentius took place. Beside this are the ruins of a Roman tomb that have never been examined. It's fascinating: water erosion and the passing of time have erased its detail, transforming it into a kind of sculpture.
In other words, the project was commissioned by a special client, with a very modest budget, in a stunning location.
At the same time, we must not forget that this was a period in history in which architecture was gripped by a real crisis. Driven by Zevi, there had been the period of Organic Architecture in Italy, particularly in Rome, but this had produced rather disappointing results. Thus, for a young architect, it was time to open up to a world of new things. And my main focus was to create a "Roman building" – a building inextricably linked to the extraordinary place in which it would be located.

Paolo Portoghesi

Tra i principali protagonisti del dibattito architettonico del secondo dopoguerra. Architetto, professore, teorico e storico dell'Architettura, Accademico dei Lincei, Presidente emerito dell'Accademia Nazionale di San Luca, Professore emerito nell'Università della Sapienza. Nasce a Roma il 2 novembre 1931 e qui si laurea nel 1957.
Il suo percorso intreccia da sempre l'attività professionale con l'impegno sui grandi temi della disciplina. L'attività professionale e accademica è da sempre indirizzata alla ricerca di una continuità capace di mettere in relazione critica la sapienza, la memoria e i valori della tradizione storica, con la realtà contemporanea, guardando oltre il luogo comune della "modernità".
Ha insegnato dal '62 al '66 Storia della Critica presso l'Università della Sapienza di Roma.
Dal 1967 è stato professore di Storia dell'Architettura al Politecnico di Milano e preside della facoltà di Architettura dal 1968 al 1976. Dal '95 al 2007 professore di Progettazione presso la facoltà di Architettura Valle Giulia della Sapienza, dove oggi è professore emerito e titolare del corso di Geoarchitettura.
Ha diretto la Sezione Architettura della Biennale di Venezia (1979-82), di cui è anche stato presidente (1983-93). Celeberrima la Strada Novissima da lui ideata alle Corderie dell'Arsenale per la Biennale 1980, coinvolgendo 19 architetti internazionali e aprendo di fatto il dibattito sul Movimento Postmoderno. Ha pubblicato numerosissimi saggi e volumi, sull'Architettura rinascimentale, barocca, Liberty e su temi della contemporaneità. Ha fondato e diretto riviste quali: Controspazio, Eupalino e Abitare la Terra.
Lunghissimo l'elenco di realizzazioni in Italia e all'estero nel campo dell'Architettura residenziale, terziaria, degli edifici di culto, per l'istruzione, la cultura e la rigenerazione del tessuto urbano. Tra le più note: Casa Baldi a Roma, la chiesa della Sacra Famiglia a Salerno, la Moschea e centro culturale islamico a Roma, l'Accademia di Belle Arti a L'Aquila, il complesso residenziale Enel a Tarquinia, il nuovo padiglione delle Terme Tettuccio a Montecatini, il Teatro Politeama a Catanzaro, la risistemazione di Piazza San Silvestro a Roma.

One of the main protagonists of the architectural debate that ensued following the Second World War, Paolo Portoghesi is an architect, professor, architectural theorist and historian, and academic at the Accademia dei Lincei, the former president of the Accademia Nazionale di San Luca, and a professor emeritus at the University of La Sapienza. Portoghesi was born in Rome on 2 November 1931, earning his degree in the city in 1957. Throughout his career, he has always combined his professional activity with a focus on the big issues in the discipline. His professional and academic work has always focused on discovering a continuity that could compare knowledge, memory, and the values of historical traditions with our contemporary reality, transcending the common definition of "modernity".
Portoghesi taught History of Art Criticism at the University of La Sapienza in Rome between 1962 and 1966, becoming a professor of History of Architecture at the Polytechnic University of Milan in 1967, and serving as head of the Faculty of Architecture between 1968 and 1976. Between 1995 and 2007, he was a professor of Design in the Valle Giulia Faculty of Architecture at La Sapienza, where he is now a professor emeritus and the head of the Geoarchitecture course.
Portoghesi ran the Architecture section of the Venice Biennale between 1979 and 1982, becoming president in 1983, a position he held until 1993. La Strada Novissima, the project he devised at the Venetian Arsenal for the 1980 Biennale, was widely celebrated: it saw participation from 19 international architects and sparked a debate around the Post-modern movement. He has published a large number of essays and volumes on Renaissance, Baroque, and Art Nouveau architecture as well as contemporary issues. He founded and ran the magazines Controspazio, Eupalino, and Abitare la Terra.
Portoghesi has been behind an array of architectural works in Italy and abroad for residential buildings, tertiary-sector buildings, religious buildings, projects in the educational sector, cultural buildings, and urban redevelopment projects. His best-known works include Casa Baldi in Rome, the Chiesa della Sacra Famiglia in Salerno, the Mosque and Islamic Cultural Centre in Rome, the Accademia di Belle Arti of L'Aquila, the Enel residential complex in Tarquinia, the new pavilion of the Terme Tettuccio in Montecatini, the Teatro Politeama in Catanzaro and the redevelopment of Piazza San Silvestro in Rome.



Baldi traspare la carica di entusiasmo creativo tipico delle giovani generazioni. Una sorta di manifesto programmatico.

P.P. Diciamo che in questo edificio c'è tutto quanto ho cercato di fare nella mia vita. Cioè recuperare la storia e le sue forme attraverso i luoghi, applicando la lente della sensibilità moderna. Per cui il progetto traeva intenzionalmente riferimento dalle ricerche del movimento De Stijl. Soprattutto da Van Doesburg, Van Eesteren, Rietveld e allo stesso tempo dalla morfologia degli edifici borrominiani che io avevo studiato con particolare attenzione. Quindi rappresenta il tentativo di legare due fenomeni completamente diversi che però, secondo me, avevano in comune l'aver messo in discussione il fondamento dell'architettura. Voleva essere sostanzialmente questo. Una proposta di architettura nuova legata ai luoghi e alla storia, ma allo stesso tempo partecipe della rivoluzione del Movimento Moderno.

P.C. A distanza di anni Casa Baldi appare anticipatrice e decisamente più convincente di altre esperienze del cosiddetto "Postmoderno". Non fa la parodia della storia, ma si pone nella prospettiva di costruire del nuovo. C'è dell'utopia.

P.P. Infatti la mia partecipazione al Postmoderno è molto di parte. Non ho mai accettato l'idea del pastiche fatto assemblando pezzi di storia attraverso una mescolanza ridicola, diciamo quasi umoristica. Questo sicuramente era lontanissimo dalle mie intenzioni sia allora, sia quando feci la mostra della Biennale di Venezia nel 1980 (ndr. La Strada Novissima). Il problema per me era apprendere dal passato la capacità di costruire le città che abbiamo quasi perso. Soprattutto nella visione razionalistica, la città diventa qualcosa di inventato senza tener conto della storia, delle abitudini e delle esigenze dei cittadini. Del resto gli architetti moderni hanno sempre preferito abitare nei centri storici piuttosto che nelle case da loro costruite. Sono riusciti a fare singoli

P.C. You had already had the opportunity to express yourself as an architect by this point, but the wave of creative enthusiasm typical of younger generations shines through at Casa Baldi. Did it represent your design manifesto in a way?

P.P. You could say that the building reflects everything I've ever tried to do in my life: to reclaim history and the forms inherent to it through architectural spaces, while at the same time applying a measure of modern sensitivity. The project intentionally drew inspiration from the De Stijl movement, especially Van Doesburg, Van Eesteren, and Rietveld, but it also bore the influence of the work of Borromini, who I had studied with particular attention. The building represents an attempt to forge a bond between two completely different phenomena that, in my eyes, had both called the very foundations of architecture into question. That's what the building wanted to be. A new concept of architecture linked to places and history, but at the same time a participant in the Modern architecture revolution.

P.C. Many years down the line, Casa Baldi still seems like a trailblazer – a much more convincing work than other examples from the so-called "post-modern" period. It doesn't parody history, but aims to create something new. There's something rather utopian about it.

P.P. Well, my view of postmodernism is very biased. I've never accepted the idea of pastiches created by jumbling pieces of history together in a ridiculous, almost comedic mixture. That was without doubt the last of my intentions both back then and when I had my exhibition at the Venice Biennale in 1980 (La Strada Novissima, Ed.). For me, it was about looking to the past to learn how to build cities – a skill we have all but lost. Cities – particularly from a rationalist standpoint – are now simply invented with no regard for the history, customs, or needs of their inhabitants. In any case, modern architects

capolavori indiscussi, ma molto raramente brani di città vivibile. Questo è un dramma che conosciamo ancora adesso. Le nostre periferie sono in larga parte delle sperimentazioni non riuscite.

P.C. Tornando alla scala dell'edificio, Casa Baldi testimonia una grande attenzione agli aspetti costruttivi, attraverso soluzioni tutt'altro che consuete. Pensiamo ad esempio all'ibridazione tra i setti portanti e le volte in mattoni.

P.P. ...setti realmente portanti, nel senso che il tufo a vista all'esterno è la struttura e non un rivestimento. Rispetto alle volte, bisogna invece considerare che, al tempo, in cantiere operavano ancora maestranze artigianali di grande capacità. I bravissimi "voltaroli" erano in grado di realizzare strutture leggere capaci di una resistenza formidabile, impiegando mattoni messi di coltello. Lo stesso Pier Luigi Nervi (di cui sono stato allievo), aveva studiato il tema della volta alla romana dal punto di vista scientifico, arrivando alla conclusione che questa struttura si reggeva soprattutto in funzione dell'abilità con cui veniva realizzato il rinfianco della volta. Cioè gli inerti che venivano messi in opera con la calce e la pozzolana finivano per formare una mensola. Quindi la volta funzionava staticamente come due mensole ravvicinate.

Casa Baldi è stata per me una magnifica esperienza di iniziazione al cantiere. Va detto che è stata costruita da mio padre. Quindi ho potuto seguire i lavori giorno per giorno, risolvendo le enormi difficoltà di realizzare l'edificio a un costo paragonabile a quello di un appartamento di periferia.

Ne è venuto fuori questo esperimento, che purtroppo non poteva proliferare perché mancavano le premesse di gusto indispensabili. Una casa così la poteva volere solo un regista, quindi una rara avis rispetto alla società romana del tempo. Nonostante il grandissimo interesse iniziale che, dopo pochi mesi, portò persino alla pubblicazione di una fotografia dell'opera sul New York

have always preferred to live in the historic centres rather than in the houses they have built. They've been able to create unquestionable one-off masterpieces, but very rarely have they succeeded in building sections of city that can truly be lived in. It's a problem we're still dealing with now. Our suburbs are – largely – failed experiments.

P.C. Going back to the scale of the building, Casa Baldi places great attention on construction elements, with some extremely unusual solutions. Take the hybridisation between the supporting walls and the brick vaults for example.

P.P. The walls really do provide support, in the sense that the tuff that can be seen outside is the structure, not just a covering. As for the vaults, it's important to consider that, at the time, highly skilled master craftspeople still worked on sites. The best vault-makers were capable of making structures that were lightweight yet formidably resistant, using bricks laid edge on. Pier Luigi Nervi (who mentored me) studied the science behind Roman vaults and came to the conclusion that the structure was held up thanks to the skill with which the backfill of the vault was made – the aggregates combined with lime and pozzolan to form a shelf. It meant that the vault worked statically like two shelves positioned close together.

Casa Baldi was a magnificent initiation experience into sites for me. My father was the one who built it, so I was able to keep an eye on the works as the days went by, helping to resolve the enormous difficulties involved in creating a building for a cost more suited to a suburban apartment.

The result was this experiment, which sadly did not catch on because there was simply no taste for it. A house like that could only be wanted by a director – by a rare beast in comparison with the wider Roman society of the time.

Despite the huge initial interest, which after

Times, è mancata la capacità della società di leggerne il significato. Penso sempre al contrario, alla fortuna che ha avuto Frank Lloyd Wright a Chicago quando ha potuto costruire una quarantina di case che sono la continua correzione dell'ipotesi contenuta nelle prime. Io questa opportunità non l'ho avuta. Sono riuscito a fare altre due case che sono un po' legate a questa, ma niente più. E naturalmente essendo difficili e progettate a distanza di anni, mi è mancata la possibilità di svilupparne la grammatica spaziale in esemplificazioni diverse. È rimasto tutto chiuso in questo piccolo edificio, che forse non corrispondeva sostanzialmente a quello che i tempi si aspettavano.

P.C. Wright aveva avuto però il sostegno da parte di una nuova classe sociale che affermandosi voleva affrancarsi da certi valori del passato, cercava un'immagine originale, che la distinguesse...
P.P. Nel caso di Wright c'era il genio che io non pretendo assolutamente di avere, però è vero, c'era l'entusiasmo di questa borghesia di liberarsi da alcuni dogmi, di vedere le cose in un modo diverso, di celebrare il proprio modo di vivere. Però, purtroppo come dicevo, il modo di vivere della società romana del tempo non era aperto a nessuna avventura.

P.C. A distanza di anni che effetto le fa tornare a occuparsi di questo manufatto?
P.P. Innanzi tutto il rischio per un edificio del genere è che venga travolto dalle trasformazioni o addirittura distrutto. Già durante gli anni '70-80 il secondo proprietario intraprese degli interventi nel sotterraneo che non ho condiviso. L'ipotesi invece di trasformarlo mi è sembrata a suo modo affascinante. Se un edificio non può continuare a mantenere la sua funzione, può essere interessante cambiarne la destinazione. Direi anzi che questa è stata una delle conquiste del Postmoderno. Nel riutilizzare le preesistenze, si è compreso come un edificio non è strettamente

a few months led to a photograph of the work being published in the New York Times, society was unable to grasp the meaning of the building. By contrast, I often think about the good fortune that Frank Lloyd Wright enjoyed in Chicago, when he was able to build around 40 houses, each of which let him make tweaks and corrections to the initial design used for the first ones. I didn't have that opportunity. I was able to build two more homes which were kind of linked to this one, but no more than that. Naturally, given the difficulty involved and the fact that they were designed years after each other, I was unable to develop the spaces in different ways. Everything remained locked inside this small building, which perhaps did not wholly match up to the expectations of the time.

P.C. But Wright had the support of a part of the new social class that – as it became more established – wanted liberation from certain past values. It was searching for a new image, one that defined it...
P.P. Wright had a genius that I certainly don't presume to possess, but you're right. The middle class wanted to liberate itself from certain dogmas, live life in a different way, and celebrate their way of living. Unfortunately, as I've said, Roman society was not open to any kind of adventures in terms of its way of life back then.

P.C. How does it feel to be working on the building again after so many years?
P.P. The risk for a building of this kind is that it is rendered unrecognisable by the changes it undergoes, or is even destroyed. In the 1970s and '80s, for example, the second owner did some work in the basement that I didn't agree with. Yet the idea of transforming the place fascinates me. If a building cannot continue to maintain its function, the idea of changing its purpose is an interesting one. I would say that this is one of the greatest successes of the postmodern movement. Through the reuse of pre-

legato alla sua origine in modo così diretto come si pensava o meglio come pensavano i funzionalisti. In realtà ci sono architetture che funzionano benissimo anche dopo averne cambiato radicalmente la destinazione d'uso.

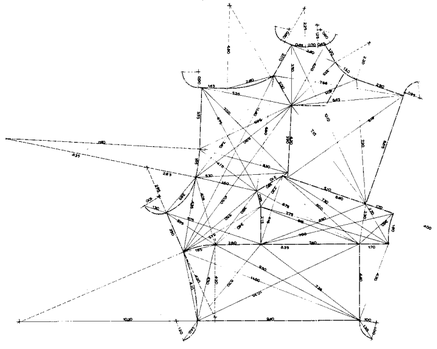
P.C. Guardare le foto originali, con la costruzione circondata dai campi e l'attuale tessuto completamente urbanizzato fa un certo effetto. Su L'architettura di Zevi nel 1962 lei parla della ricerca di "un rapporto speciale con lo spettacolo della natura". Quali sono le condizioni odierne del manufatto? Cosa si è conservato e cosa si è perso?
P.P. La periferia di Roma è un esempio classico di eterogeneità architettonica. Quindi l'edificio è stato pensato piuttosto come un urlo che come elemento in accordo con l'ambiente. Anche se l'interlocutore era il paesaggio libero, c'era il rifiuto di una città che cresceva in un modo così assurdo, distruggendo il contratto con la natura. La casa era giocata su un'ambivalenza. Da una parte il dialogo con il paesaggio naturale. E questo soprattutto dall'interno. Dall'altra, l'accordo di forte contrasto con l'immediato costruito che si coglie dalla strada. È lì dove si addensano i problemi compositivi risolti con fitto rigore attraverso l'insegnamento del movimento De Stijl. Secondo me la casa, pur avendo sofferto molto, ha sofferto soprattutto per quanto riguarda la fruizione dall'interno, perché non c'è più il paesaggio di una volta. Mentre dal punto di vista della sua percezione dall'esterno, direi che è rimasto l'urlo di protesta che si esprime attraverso la diversità. Quindi, in un certo senso, il fatto di stare in mezzo a delle cose più o meno contemporanee, assolutamente prive di qualità architettonica, finisce col metterne in risalto l'accordo iniziale.

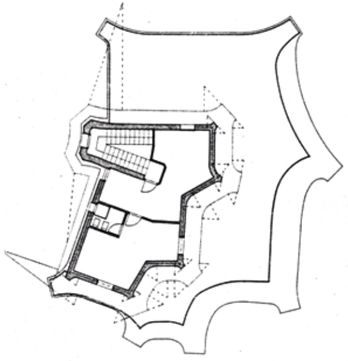
P.C. Da tempo si fa un gran parlare della tutela e del recupero del "moderno". Dato il suo valore, Casa Baldi è oggetto di qualche tutela o è completamente libera da vincoli?
P.P. Avevo fatto richiesta del riconoscimento del suo valore artistico, ma non è andata avanti. La

existing structures, we understood that buildings are not linked to their origins in as direct a way as we thought, or rather as the functionalists thought. In reality, these works of architecture still function very well even after their purpose has been radically changed.

P.C. It's quite something to look at the original photos, with the building surrounded by fields, when the area is now completely urbanised. In Zevi's "L'architettura" in 1962 you speak of the pursuit of a "special relationship with the spectacle of nature". What is the current condition of the building? What has been preserved and what has been lost?
P.P. The outskirts of Rome are a classic example of architectural heterogeneity, which is why the building was devised to be a yell rather than a whisper. Even though it was surrounded by nature, it was a rejection of a city growing in such an absurd way, tearing up its contract with the natural world. The house was about ambivalence. On the one hand, there was dialogue with the natural landscape, particularly inside the house. On the other hand, there was a strong contrast with the other buildings, something that can be seen from the street. That was the source of the majority of the compositional problems, which we solved by meticulously applying the teachings of the De Stijl movement. In my eyes, although the house has had it rather rough, it has suffered mainly in terms of the experience when looking out from indoors, because the landscape it once had has gone. As for the perception you get when looking at it from outside, I would say that the protest cry of diversity remains. In a sense, the fact that it is now surrounded by more or less contemporary buildings with no architectural value whatsoever serves to emphasise the base concept.

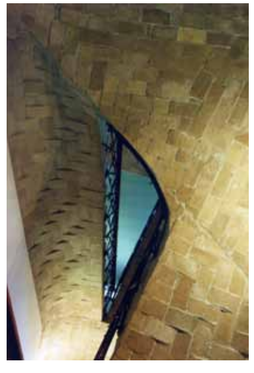
P.C. There has been much talk of safeguarding and regenerating "modern" buildings for a while now. Given its importance, is Casa Baldi





Casa non è tutelata in nessun modo, però fortunatamente è stata acquistata da persone che la considerano per quello che è: un edificio che ha valore storico e merita attenzione. Quindi hanno iniziato a restaurarla in modo molto serio e preciso. Sono stato felice di sapere che si partiva dal rispetto del manufatto. Certo non è facile trasformare una casa in uno showroom, anche se secondo me tra le possibili soluzioni questa è sicuramente una delle più interessanti e positive.
In linea generale bisogna cercare di difendere al massimo alcune caratteristiche dell'edificio, quindi per esempio la spazialità. Per il resto si può invece agire con più libertà, possibilmente rievocando alcuni segni, alcuni metodi che sono stati alla base della progettazione. E questo è il sistema che ho adottato. Naturalmente c'è sempre un margine di rischio, ma io ho sempre amato il rischio, e quella casa è un esempio classico del rischio.

P.C. Quali sono le scelte di base attraverso le quali sta sviluppando il progetto di ridestinazione?
P.P. Ho impostato due ipotesi. Una presuppone che il salone, la parte spazialmente più interessante della casa, venga conservato così com'era. L'altra, per rispondere alla necessità del committente di avere più superficie possibile per l'esposizione, prevede di rivestire le pareti con le lastre ceramiche prodotte dalla società. Il tutto adottando un criterio capace di valorizzarne la spazialità e al tempo stesso assimilare elementi compositivi che prima non c'erano, quali il colore e le superfici lucide della ceramica, molto diverse dall'intonaco.
D'altra parte si parla di show room, quindi di esposizione di oggetti. Mettere questi oggetti in mezzo alle stanze avrebbe significato negare la fluidità dello spazio, che è l'elemento fondamentale della casa. Quindi, mentre nei piccoli ambienti c'è la massima libertà di disporre le cose, negli ambienti protagonisti, quello al primo piano soprattutto, il desiderio è di non alterare



protected at all or is it completely free from any constraints?
P.P. I sought recognition for its artistic value, but nothing came of it. Casa Baldi isn't protected in any way, but thankfully it was bought by people who see it for what it is: a building with historic value that deserves attention. They began to restore it in a very well-planned, precise way. I was really pleased to hear that they were letting their respect for the building guide the project. It's definitely not easy to transform a house into a showroom, though I do think that this is definitely one of the most interesting and positive choices available. Generally speaking, it is important that some of the main characteristics of the building are protected as much as possible, such as its spatiality. Aside from that, it is fine to take a freer approach, perhaps re-invoking some of the styles and methods used during the original planning phase. That's the system I went with. Naturally, there's always an element of risk, but I've always loved risk. This house is a classic example of risk.

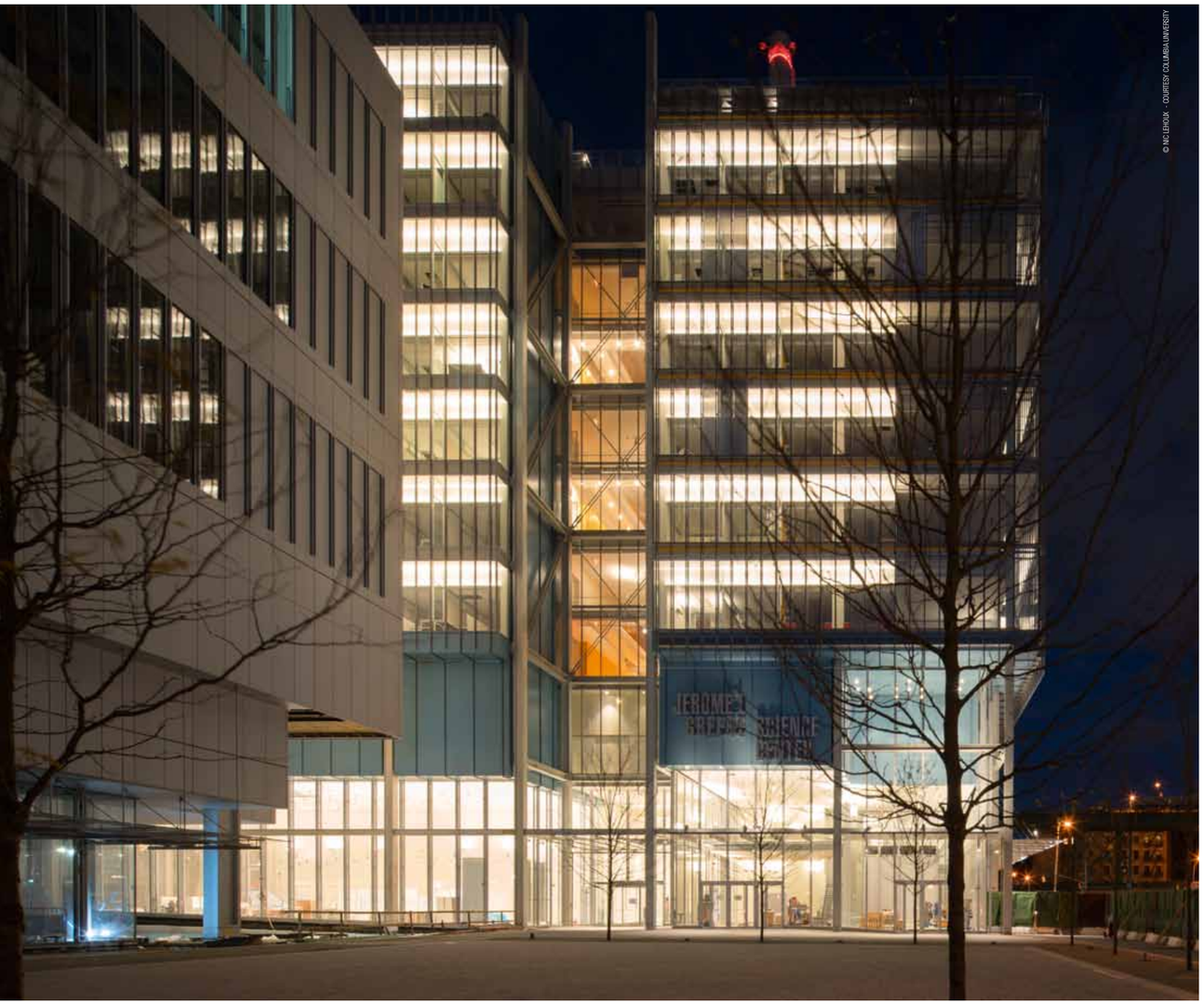
P.C. What have the biggest decisions been within the redevelopment project?
P.P. I worked on the basis of two hypotheses. One was that the lounge, which is the most interesting part of the home from a space perspective, should be kept the way it was. The other was to cover the walls with the company's ceramic tiles, in order to meet the client's request to have as much display surface as possible. Everything had to celebrate the space itself while at the same time assimilating compositional elements that weren't there before, such as the colour and shiny surface of ceramics, which are very different to plaster.
Having said that, we're talking about a showroom – so it's about displaying objects. Had we just placed these objects in the middle of the rooms, it would have broken up the fluidity of the space, which is the key quality of the house. Therefore, while objects can be displayed

la composizione spaziale per conservarne la fluidità. Al piano terreno invece, il discorso è un po' diverso. L'idea è di accostare le lastre ceramiche dell'esposizione, in modo che vengano lambite da luce naturale indiretta. La stessa logica che a suo tempo ha definito il rapporto tra le diverse pareti dell'involucro della casa, le quali si staccano una dall'altra creando delle fenditure vetrate. Infatti, le finestre di Casa Baldi non sono "buchi sul muro", ma rappresentano il risultato di un processo di avvicinamento, che nello stesso tempo evita ogni contatto e confusione. Una vicinanza intesa come desiderio. Tutto questo ho cercato di riprodurlo al piano terreno, ipotizzando di collocare le grandi lastre ceramiche a formare una curva, interrotta ove serve dalla luce radente proveniente dalle vetrate. In fondo una scoperta del barocco.

P.C. Un palinsesto che lascia immaginare anche un particolare coinvolgimento del visitatore.
P.P. Questa soluzione potrebbe dar luogo a un risultato molto interessante. Le persone potranno scegliere la materia in funzione della sua tessitura, del suo colore, della vibrazione delle superfici, ma nello stesso tempo avranno anche modo di vederla in azione nei confronti dello spazio. Una scelta coraggiosa che però, se, come spero, sarà possibile controllare negli accostamenti dei materiali, penso possa diventare interessante.
Poi naturalmente la casa non muore lì. Può darsi che in seguito si trovino altre destinazioni. Ecco perché l'importante è mantenerne vivo il valore fondamentale. Cioè il carattere di protesta contro l'architettura dell'indifferenza. L'architettura della quantità o anche semplicemente del calcolo. Aspetto che secondo me può essere salvaguardato anche attraverso questo allestimento, il quale non secondariamente offrirà la possibilità ai moltissimi architetti che l'hanno sentita soltanto nominare di visitarla liberamente e conoscerla dal vivo.

freely in the smaller rooms, in the main spaces – especially those on the first floor – the aim is to keep the layout the same in order to preserve the sense of fluidity. Having said that, the plan for the ground floor is slightly different. The idea is to lay out the ceramic tiles on display in such a way that they are bathed in natural light. This is the same logic I used to position the various exterior walls of the house back in the day – the way they were separate from one another created gaps for windows. Indeed, the windows of Casa Baldi are not just "holes in the wall", but the result of a process of convergence that avoids all contact and confusion at the same time. The closeness is meant to signify desire. I tried to reproduce all that on the ground floor, where I'm considering positioning the large ceramic tiles in the shape of a curve, with interruptions to allow radiant light to shine through the windows. It's a very Baroque technique.

P.C. It sounds as if visitors would be really engaged with the space.
P.P. It's a solution that might generate very interesting results. People will be able to choose a material on account of its texture, colour, and the patterning on the surface, but at the same time they'll be able to see how it interacts with the wider space. It's a bold choice but if, as I hope, we are able to maintain control over how the materials are combined, I think it could be interesting.
Of course, the house doesn't die at that point. It might take on a different purpose in the future. That's why it's important that we preserve its fundamental value: the element of protest against the architecture of indifference, the architecture of quantity, or even just the architecture of calculus. I think the showroom can also be a way to preserve this element, as it will offer a great many architects, who have only ever heard the name of Casa Baldi, the possibility to visit and get to know it first-hand.



© NICOLE FRANZEN - COURTESY COLUMBIA UNIVERSITY

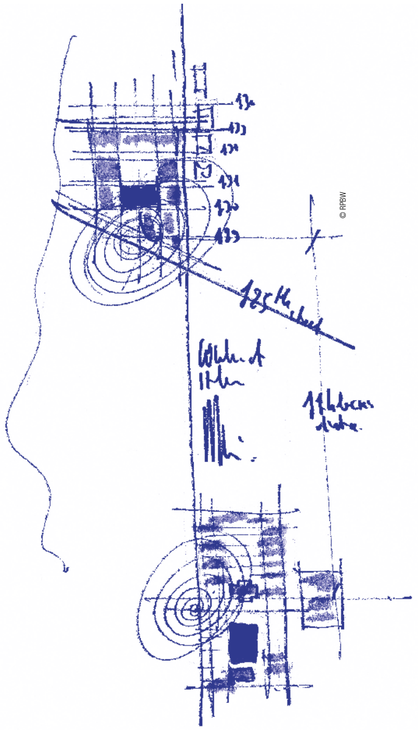
Il nuovo polo universitario nel cuore di Manhattan si trasforma in qualificata esperienza di rigenerazione urbana

The new university campus in the heart of Manhattan will be a shining example of urban regeneration

manhattanville campus

Columbia University, New York

Renzo Piano Building Workshop



© RPBW

Masterplan
Renzo Piano's sketch

© NICOLE FRANZEN - COURTESY COLUMBIA UNIVERSITY

Il campus di Manhattanville
The Manhattanville campus

© GOOGLE

Le cifre In numbers

Costruzione Construction
Jerome Greene Science Center
2013-2016
Lenfest Center for the Arts
2014-2016
University Forum
2016 - in corso ongoing
Global Center
in programmazione under design

Superfici Surfaces
Area del sito Overall site surface area
68.796,6 m^2
Jerome Greene Science Center
41 800 m^2
Lenfest Center for the Arts
5 580 m^2
University Forum
5.200 m^2
Global Center
da definire TBC

Altezze Construction
Jerome Greene Science Center
liv. tetto 51,3 m – 10 piani fuoriterra
roof level of 51.3 m – ten storeys above ground
Lenfest Center for the Arts
liv. tetto 35,89 m – 9 piani fuoriterra
roof level of 35.89 m – nine storeys above ground
University Forum
liv. tetto 21,03 m – 3 piani fuoriterra
roof level of 21.03 m – three storeys above ground
Global Center
da definire TBC

Fondata nel 1754 sul lato occidentale dell'isola di Manhattan, oggi noto come West Harlem, la Columbia University è tra gli atenei più prestigiosi del mondo - ben 101 i premi Nobel conseguiti dai suoi scienziati -, seconda sola ad Harvard in questa classifica dell'eccellenza nella ricerca. Quello della Columbia è un polo universitario da sempre fortemente radicato a livello urbano alla città di New York, legame che ha voluto confermare e consolidare anche attraverso il recente piano di espansione e ampliamento localizzato in un'area industriale dismessa di West Harlem. Lo sviluppo del masterplan del nuovo campus di Manhattanville è stato affidato dall'ateneo congiuntamente agli studi RPBW (Renzo Piano Building Workshop) e SOM (Skidmore, Owings & Merrill). Interpretando lo spirito e la tradizione di questa prestigiosa istituzione, gli architetti hanno messo a punto un programma capace di configurare il nuovo campus come funzionale polo di ricerca e conoscenza, nonché come luogo integrato e sinergico con la città che lo circonda. Il complesso è infatti concepito come una struttura aperta, capace di incoraggiare e sostenere le relazioni e l'interscambio non solo tra ricercatori e studiosi dei più differenti settori (scientifici e artistici) presenti nei diversi edifici del campus, ma anche attraverso la condivisione di spazi e servizi rivolti alla popolazione urbana extrauniversitaria. Risultato perseguito in particolare attraverso l'introduzione di quello che è stato definito come "Urban Layer".

Founded in 1754 on the west side of Manhattan Island, now known as West Harlem, Columbia University is one of the most prestigious universities in the world. Its scientists have won 101 Nobel prizes, second only to Harvard in terms of research excellence.
Columbia University has always had a strong urban bond with the city of New York, a connection that it was keen to double down on with the ongoing expansion project taking place in a neglected industrial area of West Harlem. Development of the masterplan for the new Manhattanville campus has been entrusted to RPBW (Renzo Piano Building Workshop) and SOM (Skidmore, Owings & Merrill).
Channelling the spirit and traditions of this prestigious institution, the architects have devised a project capable of making the new campus a hub of research and knowledge, as well as ensuring that it is integrated into and in synergy with the community around it. The complex is designed to be an open structure that will encourage and promote relationships and dialogue between researchers and academics from the various faculties (scientific and artistic) based on this new campus, while also sharing spaces and services with the wider, non-university population. A key part of this is the incorporation of what the designers called the "Urban Layer" – a continuous stretch of the ground floor of the campus featuring open-air and covered sections, with a glass façade ensuring no barriers come between outside and in.

Grazie a una visione lungimirante, il nuovo polo universitario nel cuore di West Harlem si trasforma in qualificata esperienza di rigenerazione urbana. Casalgrande Padana è tra i protagonisti di questo importante intervento con le lastre ceramiche scelte dallo studio RPBW.

Visionary planning means the new university campus in the heart of West Harlem will be a shining example of urban regeneration. Casalgrande Padana was one of the key players in the project, supplying the ceramic tiles selected by RPBW architects.

© NICLEHOUX - COURTESY COLUMBIA UNIVERSITY

© NC LEHOUX - COURTESY COLUMBIA UNIVERSITY

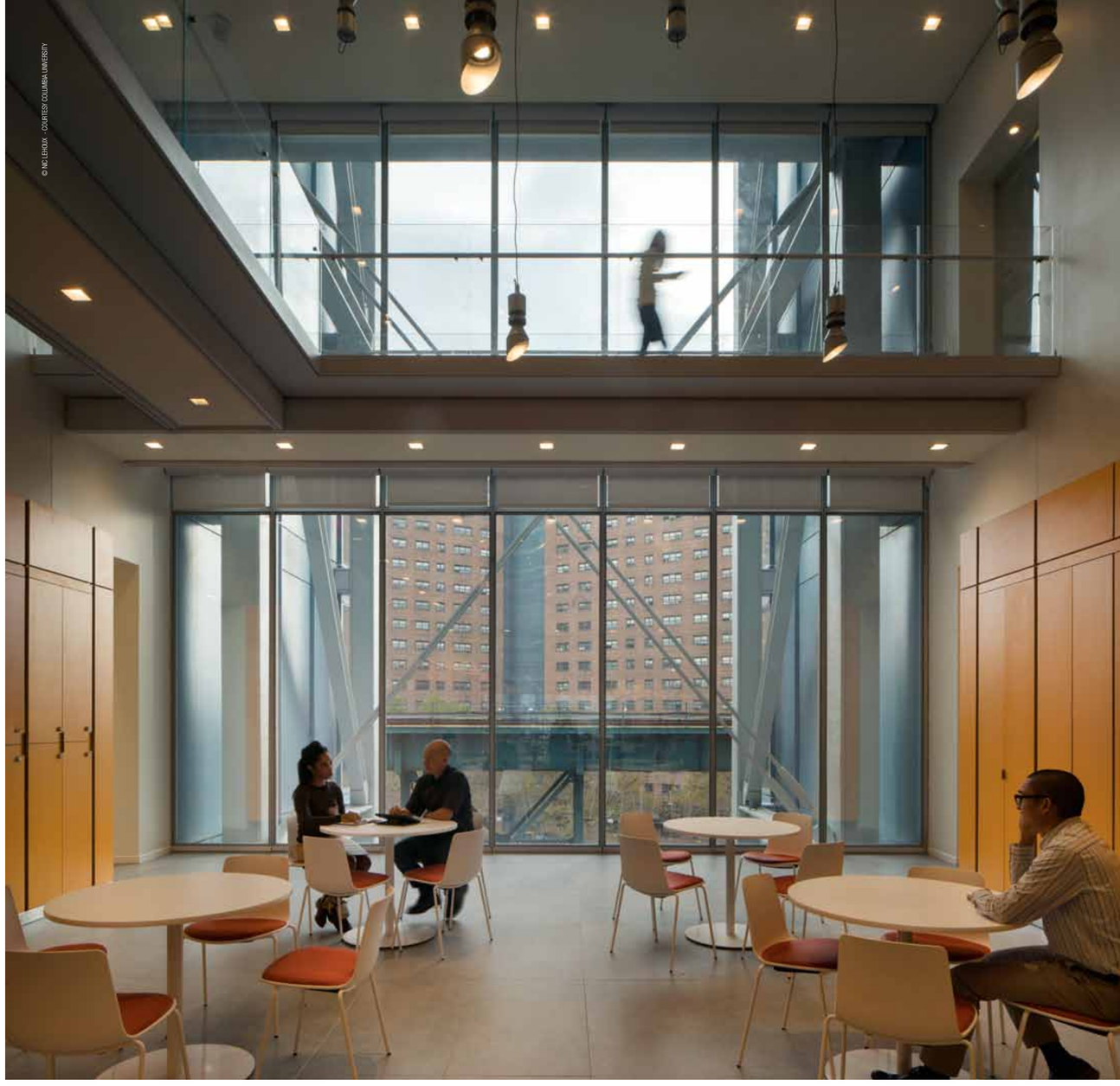
© RPBW

Prima Fase - Pianta piano terra
Phase I - Site plan GroundFloor_UrbanLayer

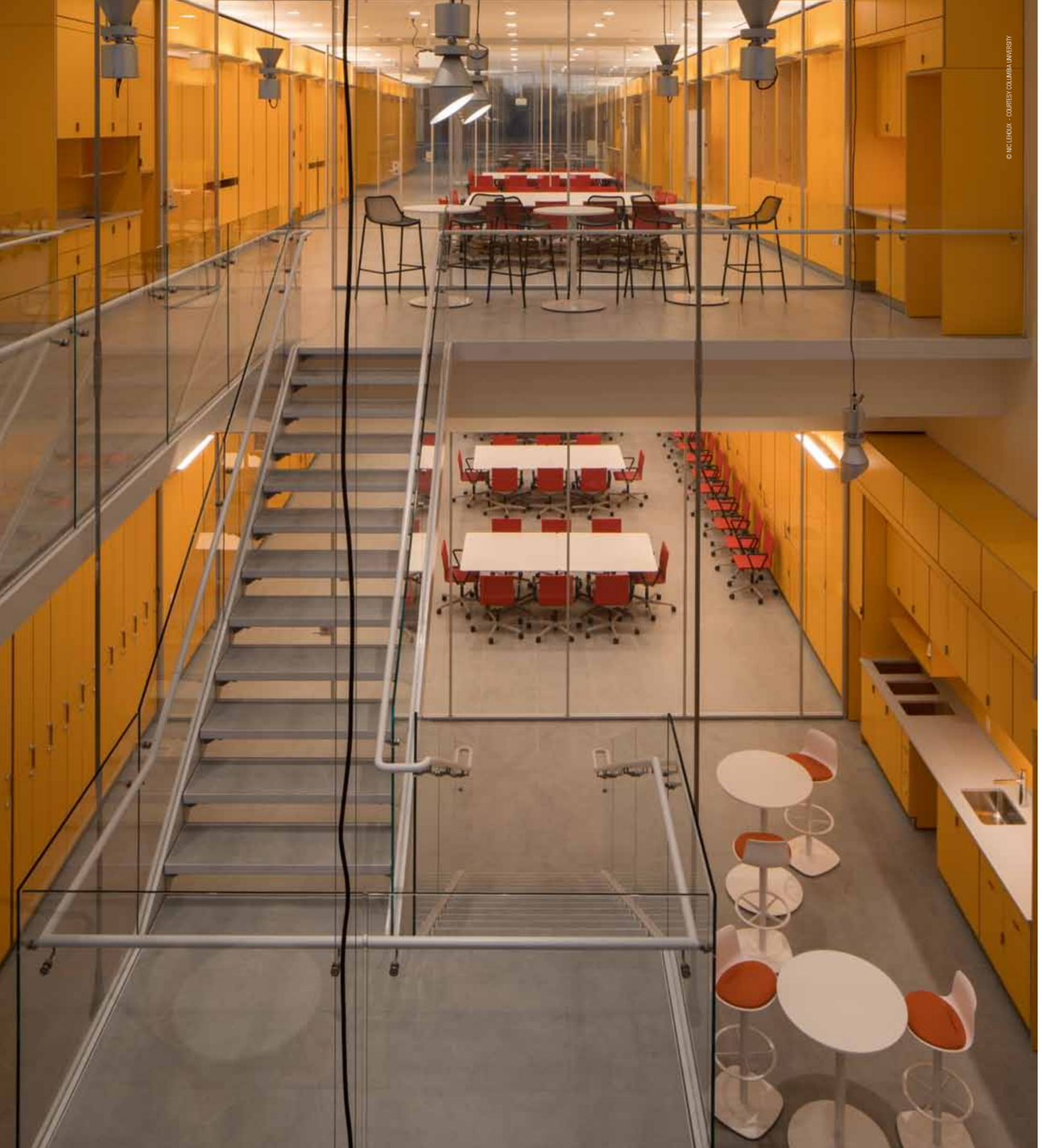
© NC LEHOUX - COURTESY RPBW

© RPBW

Prima Fase - Pianta coperture
Phase I - Roof Plan



© NC LEHOUX - COURTESY COLUMBIA UNIVERSITY



© NIC LEHOUX - COURTESY COLUMBIA UNIVERSITY

Un continuum al piano terra dell'intero campus senza interruzioni tra interno ed esterno, aree aperte e coperte. Trasparente, permeabile, luminoso, in gran parte accessibile al pubblico, integrato da aree verdi, giardini e una piazza urbana. La qualità del risultato è testimoniata dal fatto che quello di Manhattanville è il primo campus a essersi guadagnato la certificazione LEED Gold, ottenendo il più alto riconoscimento del Green Building Council nella categoria "Neighborhood Developement".
Il nuovo polo universitario sarà completato nel 2021 e oltre al Jerome L. Greene Science Center, dove Casalgrande Padana ha fornito tutti i materiali ceramici per diverse migliaia di metri quadri (come raccontiamo nell'approfondimento delle prossime pagine), e al Lenfester Center for the Arts (corsi di laurea in cinema, teatro, arti visive, scrittura e arti sonore), entrambi già operativi, comprenderà l'University Forum (in cantiere), con spazi per conferenze e un teatro da 320 posti; il Global Center (in corso di progettazione), con aree flessibili per performance di vario tipo.

Transparent, permeable, light, largely open to the public and complete with green spaces, gardens and an urban plaza, Manhattanville is the first campus to have been awarded LEED Gold certification, the highest rating in the Green Building Council's "Neighbourhood Development" category.
The Phase 1 of the new campus will be completed in 2021. In addition to the Jerome L. Greene Science Center, for which Casalgrande Padana has supplied many thousands of square metres of ceramic materials (a project we explore in more detail in the coming pages), and the Lenfest Center for the Arts (running degree courses in cinema, theatre, visual arts, writing and music), both of which are already up and running, the campus will also comprise the University Forum (currently under construction), with spaces for conferences and a 320 seats auditorium, and the Global Center (in the design phase), occupying two office floors.

© NIC LEHOUX - COURTESY COLUMBIA UNIVERSITY

© NIC LEHOUX - COURTESY COLUMBIA UNIVERSITY

© NIC LEHOUX - COURTESY COLUMBIA UNIVERSITY

Jerome L. Greene Science Center
(Mortimer B.Zuckerman Mind Brain Behavior Institute)

È operativo la prima fase del nuovo complesso del campus di Manhattanville progettato da Renzo Piano Building Workshop per ospitare i ricercatori di neuroscienze del prestigioso ateneo. Casalgrande Padana ha partecipato a questa importante realizzazione con la fornitura dei materiali ceramici che rivestono le pavimentazioni dell'edificio.

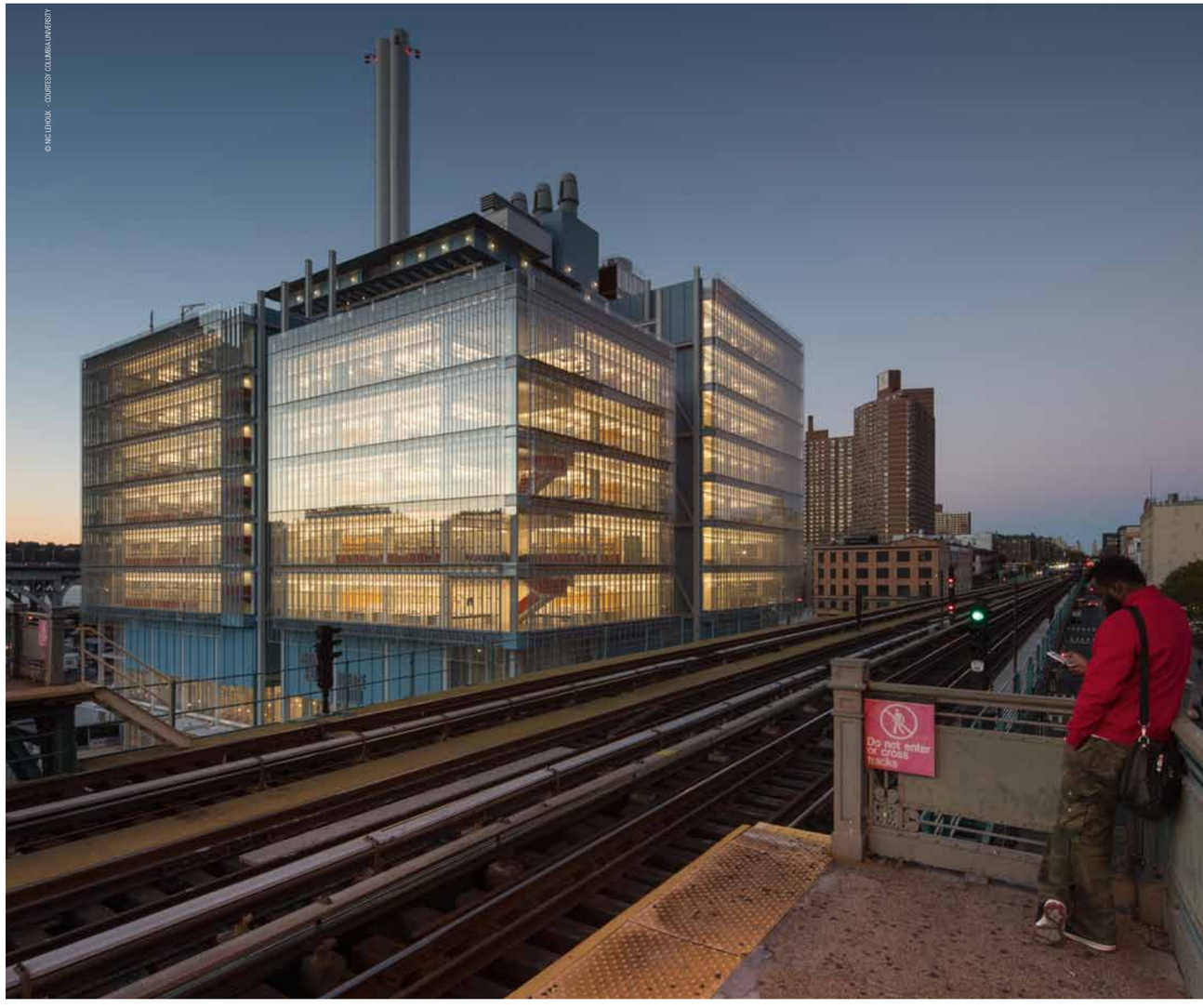
Designed by Renzo Piano Building Workshop, phase 1 of the new Manhattanville campus is up and running and ready to house prestigious university's neuroscience research team. Casalgrande Padana played a crucial role in the large-scale project, supplying the ceramic materials used for the flooring in the building.

Si consolida ulteriormente il rapporto di collaborazione tra Casalgrande Padana e lo studio Renzo Piano Building Workshop che, dopo alcune significative esperienze di architettura congiuntamente portate a termine in Italia e in Europa - tra cui citiamo il lo Stavros Niarchos Foundation Cultural Centre ad Atene (GR), il grattacielo per Intesa Sanpaolo a Torino (I), la *Citadelle* universitaria di Amiens (F) e il Monastero di Ronchamp (F) -, approda a New York con la realizzazione di questo nuovo complesso universitario.
Il Jerome L. Greene Science Center (Mortimer B.Zuckerman Mind Brain Behavior Institute) della Columbia University è stato promosso per accogliere le attività didattiche e di ricerca di specialisti in diversi settori, operanti nei campi della biologia molecolare, dell'ingegneria biomedica, della psicologia e delle scienze dei data.
La sua architettura è fortemente caratterizzata dalla struttura in acciaio a vista e dai dettagli costruttivi, pensati per stabilire uno stretto dialogo con il paesaggio urbano postindustriale che circonda l'edificio e con l'iconica ossatura metallica del viadotto della metropolitana che scorre al suo fianco.

Un'immagine di leggerezza, trasparenza e permeabilità caratterizza l'involucro architettonico, sviluppato per rispondere a un ampio spettro di risposte prestazionali: in primo luogo, le performance acustiche, fondamentali per assicurare un elevato isolamento dei laboratori di ricerca dalla fastidiosa rumorosità proveniente dalla ferrovia sopraelevata e dai trafficati assi stradali adiacenti l'edificio.
Non secondariamente, il controllo dell'irraggiamento solare e quindi delle temperature e dell'efficienza energetica, così come dell'apporto e della regolazione dell'illuminazione naturale. In questo senso sulle facciate nordest, sudest e sudovest è stato sviluppato e messo in opera un sistema a doppia pelle equipaggiato con vetri di differente

After teaming up on a number of high-profile architectural experiences in Italy and Europe, including the Stravros Niarchos Foundation Cultural Center in Athens, Greece, the Intesa SanPaolo skyscraper in Turin, Italy, the Citadelle d'Amiens university campus and the Monastery in Ronchamp, both in France, the partnership between Casalgrande Padana and the Renzo Piano Building Workshop architectural studio has now crossed the pond for the construction of this new university complex in New York.
The Jerome L. Greene Science Center (Mortimer B. Zuckerman Mind Brain Behavior Institute) at Columbia University was devised to host educational and specialist research activities across a range of fields including molecular biology, biomedical engineering, psychology and data science.
Its architecture is dominated by the visible steel structure and a number of construction features designed to establish a close rapport with the post-industrial urban landscape that surrounds the building, particularly the iconic metal skeleton of the metro viaduct that runs alongside it.

Lightness, transparency and permeability characterise the architectural shell, which was developed to meet a range of performance criteria. Of primary importance was the need to ensure unrivalled acoustic performance, which was fundamental to ensuring adequate soundproofing for the research laboratories and blocking out the noise from the railway above and busy roads adjacent to the building.
No less pressing was the need to control sunlight and thus temperature and energy efficiency by managing natural light. To this end, on the northeast, southeast and southwest façades, the design team created a dual system consisting of different types of glass panels, which were installed in strategic places on both the inside and outside of the building.
The system also ensures that air used by the



© NO LEHIGH - COURTESY COLUMBIA UNIVERSITY

© LAURIE E. DONALD DBA BERNSTEIN ASSOCIATES

© RPBW

Pianta primo piano
Level 1 – Urban Layer

composizione, montati strategicamente sia sul layer esterno che interno. Il sistema prevede inoltre che l'aria esausta del sistema di condizionamento principale passi attraverso una cavità da 40,64 cm ricavata tra gli strati, per contribuire a raffrescare l'edificio durante l'estate e riscaldarlo in inverno. A completamento del pacchetto, la facciata integra al suo interno un sistema di schermature mobili automatizzate, azionato attraverso sensori collocati in copertura, in grado di minimizzare il guadagno diretto di calore e regolare l'apporto di luce naturale. Grazie a queste soluzioni e alla particolare attenzione dedicata alla sostenibilità costruttiva, l'edificio ha conseguito la certificazione LEED Gold.

Compositivamente il Jerome L. Greene Science Center è caratterizzato da una

main air-conditioning system passes through a 16 inch cavity between the layers, thus keeping the building cool in summer and warm in winter. Last but not least, the inside of the façade is equipped with a system of automated moving shades operated by sensors located on the roof, designed to minimise heat gain and regulate natural light.
Thanks to all of these solutions, plus a strong focus on sustainable construction, the building has obtained LEED Gold certification.

In terms of its composition, the Jerome L. Greene Science Center is comprised of four Quadrants of differing heights, all of which are perfectly accessible from one another on every floor.
Inside, these sections are home to offices,

© RPBW

Pianta terzo piano
Level 03

I nomi The team

Committente Client
Columbia University
Presidente Lee C. Bollinger
Lee C. Bollinger, president

Team di sviluppo della Columbia
Columbia Manhattanville
Development team
R. Kasdin (SEVP), J. Ienuso (EVP), D. Greenberg (EVP), P. Pitruzzello (SVP), M. Velez (VP), F. Gong (AVP), W. Elmes (AVP), M. Fletcher (AVP), S. Neissen (Director), D. Cole (Director), D. Talley (Director), G. Brown, J. Sugaste (Director), J. Morel, L. Huynh, G. Duque, C. Ng, R. Akovity, G. Benjamin, M. Gandhi, T. Williams, G. Wiener (AVP), J. Maffia, D. Faren, A. Collazo

Progetto Design
Renzo Piano Building Workshop
in collaborazione con
in collaboration with
AOR: Davis Brody Bond LLP
e Body Lawson Associates
Associate Architect

RPBW Design Team
A. Chaaya (Partner in charge), S. Drouin (Associato Associate), K. Doerr (Associato Associate), R. Tse, with L. Coreth, E. Garnaoui, C. Ruiz, and W. Antozzi, F. Becchi, A. Belvedere (Partner), M. Busk-Petersen, E. Chassang, P. Colonna, N. Delevaux, A. Fritzlar, C. Issanchou, B. Malbaux, A. Saoud, T. Zamfirescu, J. Lim, K. Songkittipakdee, R. Subramanian; O. Aubert, C. Colson, Y. Kyrkos (modelli models)

AOR Team
W. Paxson (Partner), J.M. Bond (Partner), D. Williams (Partner), J. Grant (Partner Associato Associate Partner), J. Henle (Partner Associato Associate Partner), E. Sparling (Partner Associato), J. Navarro (Associato Senior Senior Associate), R. Gavilanes (Associato Senior Senior Associate), J. Harrigan (Associato Senior Senior Associate), N. Kershner (Associato Senior Senior Associate), O. Sippl (Associato Senior Senior Associate), A. Yu (Associato Senior Senior Associate), D. Zhoung (Associato Senior Senior Associate), J. Boon-Bordenave, E. Bramwell, C. Brown, M. Cardona, H.Y. Chan, R. DeVilla, B. Dole, J. Fukutomi, F. Gillis, T. Holland, B. Johnson, R. Kelly, M. Massay, C. Mattern, M. McConnell, A. McGee, V. Mitchell, D. Nicoulin, C. Paxson, V. Ross, M. Samara, J. Santos, M. Sarac, S. Traynor, G. Weiner

Associate Architect Team
V. Body-Lawson (Partner), A. Walker (Associato Associate), A. Gladden, O. Prinzivalli

Consulenti Consultants
WSP/Parsons Brinkerhoff (strutture structures); Jaros, Baum & Bolles (impianti installations); Atelier Ten (sostenibilità sustainability); Jacobs Consultancy (laboratori laboratories); VDA (ascensori lifts); Arup (illuminotecnica lighting technology), Mueser Rutledge (geotecnica geotechnics); James Corner Field Operations (paesaggista landscape); IBA (facciate façades); Davis Langdon (analisi costi cost analysis); Stantec (ingegneria civile civil engineering); Sam Schwartz Engineering (trasporti transport); Aggleton & Associates (sicurezza security); WJE Engineers & Architects (impermeabilizzazioni waterproofing); Shen Milson & Wilke, Inc. (acustica acoustics); SEA Consulting Inc. (movimentazioni movement); Pentagram (segnaletica signage)

Distrubutore Vertriebspartner
Casalgrande Padana
ProSpec LLC. Louis A. Giannini Jr, (presidente president)

© LAURIE E. DONALD DBA BERNSTEIN ASSOCIATES

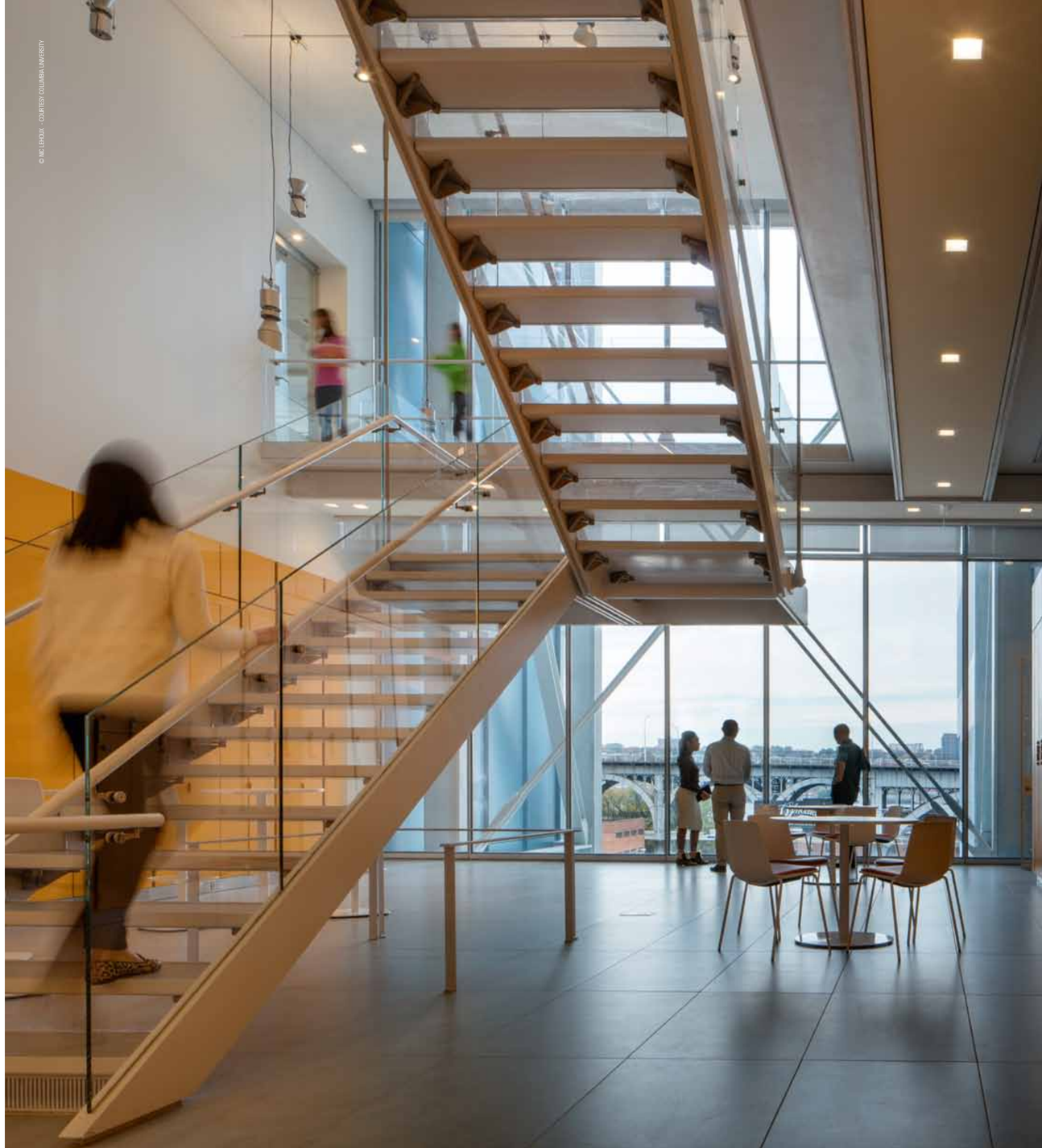
© NC LEMOX - COURTESY RPBW

© RPBW

Sezione Nord
North-side view

figura ottenuta attraverso l'accostamento di quattro parallelepipedi di differente altezza, perfettamente integrati a ogni piano a livello distributivo, all'interno dei quali trovano collocazione gli uffici, i laboratori e le numerose aree multifunzionali.
Il piano interrato ospita una serie di spazi riservati di ricerca, oltre ad alcune dotazioni impiantistiche. Al piano terreno invece, in linea con l'obiettivo della Columbia di creare un campus perfettamente integrato con il suo intorno urbano, l'edificio è completamente aperto alla fruizione pubblica. Qui trovano collocazione un centro wellness di oltre 180 mq, un centro educativo e divulgativo sulle neuroscienze rivolto alla comunità e alle scuole di West Harlem, attrezzato con banchi laboratorio e una parete multimediale, l'Urban Synapse, un'area per connettere i visitatori con la ricerca che si svolge

laboratories and several multifunctional areas. The basement accommodates a series of research spaces, as well as a number of infrastructural installations. In line with Columbia's objective of creating a campus in perfect synergy with its urban surroundings, the ground floor of the building is entirely open to the public.
This floor is home to a wellness center of approximately 1,960 square feet, a neuroscience education center of approximately 1500 square feet oriented towards the communities and schools of West Harlem, complete with laboratory benches and a multimedia wall, and the Urban Synapse, a space designed to bring visitors into contact with the research undertaken in the building thanks to immersive, interactive installations, presentations and a series of LED screens



© NC LEMOX - COURTESY COLUMBIA UNIVERSITY

© NICLENOIR - COURTESY BRW

© LAURIE E. DONALD DBA BERNSTEIN ASSOCIATES

© LAURIE E. DONALD DBA BERNSTEIN ASSOCIATES

nell'edificio attraverso installazioni immersive e interattive, presentazioni e una serie di schermi LED che trasmettono aggiornamenti dai social media dell'Istituto Zuckerman. A tutto questo, per completare l'offerta urbana, si somma una serie di utility quali negozi al dettaglio e ristoranti.
Il secondo livello è completamente dedicato alle dotazioni impiantistiche, mentre dal terzo al nono sono ospitati i laboratori, gli uffici, le sale riunioni e le aree di supporto e interazione multifunzionale, che trovano completamento con una grande aula da 120 posti collocata al nono piano. A quest'ultimo e all'ottavo sono inoltre previste delle terrazze all'aperto. Il coronamento è infine dedicato alle dotazioni impiantistiche e di trattamento dell'aria.

Thomas Jessell, condirettore del Mortimer B. Zuckerman Mind Brain Behavior Institute, è un convinto sostenitore dei valori della serendipity nella ricerca scientifica. Come ha avuto modo di affermare, spesso le più importanti acquisizioni sono il risultato di casuali e inaspettate collaborazioni. In questo senso aspirava alla creazione di un luogo dove le nuove idee potessero fluire attraverso spazi e percorsi aperti, contribuendo ad alimentare l'interazione tra le persone alla base di intuizioni e scoperte che altrimenti non avrebbero la possibilità di nascere e svilupparsi.

Il progetto distributivo dell'edificio è stato definito in sintonia con questa visione, secondo il modello Open-Floor e Interaction Corner. L'interno del complesso è aperto e trasparente. Il layout è innervato da due assi intersecanti: il nord-sud dedicato principalmente alla distribuzione pedonale e l'est-ovest concepito come area attiva in sinergia con le sale riunioni. Queste ultime sono accorpate attorno al nucleo centrale del piano, al fine di lasciare il più ampio spazio ai laboratori disposti perimetralmente e a pianta libera. Negli angoli sono invece collocate le aree informali di interattività, inclusi spazi relax, coffe corner, cucinette e le scale di collegamento verticale a vista.
All'interno di un allestimento, di elevata qualità ambientale in termini di interior design e di funzionalità operativa, hanno trovato finalizzazione le lastre in grès porcellanato prodotte da Casalgrande Padana.
Materiali di ultima generazione in grado di offrire particolari performance non solo a livello estetico e di qualità delle finiture - dove la calda tonalità di grigio della ceramica accentua il carattere di uniformità e contribuisce, con una sobria e silenziosa presenza, a dare continuità al piano pavimentale -, ma anche di durata, resistenza meccanica, facilità di manutenzione e capacità di rispondere alle più diverse sollecitazioni d'impiego in ambienti a elevato traffico e specializzazione. In particolare sono state utilizzate lastre della linea Pietre Native, collezione Pietre Etrusche, colore Capalbio, formato cm 60x120-45x90-30x60 e collezione Basaltina, colore Linosa, formato cm 30x60-30x30; e lastre della linea Granitogres, collezione Unicolore, colore Bianco Assoluto, formato cm 30x60.

sharing updates from the Zuckerman Institute's social media team. Completing the urban package are a number of utilities such as retail stores and restaurants.
The second floor is entirely dedicated to infrastructural installations, while the third to ninth floors are home to laboratories, offices, meeting rooms and multi-functional support and interaction areas, as well as a large, 120-seat lecture hall located on the ninth floor. The eighth and ninth floors also feature open-air terraces.
Finally, the roof is home to further infrastructural installations and air-treatment systems.

Mortimer B. Zuckerman Mind Brain Behavior Institute co-director Thomas Jessell is an ardent supporter of the importance of serendipity in scientific research, stating that often the most important discoveries are the result of casual, unexpected collaborations.
With this in mind, Jessell was keen to create a place where new ideas could flow through open spaces and walkways, helping to nurture the interpersonal interaction that is at the heart of ideas and discoveries that would otherwise have no chance of coming to light.

The layout of the building was designed with this vision in mind, incorporating the Open-Floor and Interaction Corner models.
The inside of the complex is open and transparent, with the layout based around two intersecting axes. The north-south axis is predominantly dedicated to pedestrian movement, while the east-west axis is designed to be a hive of activity, with connections to the meeting rooms.
These are grouped around the centre of the building, in order to leave ample spaces for the open-plan laboratories situated around the perimeter. The corners of the building are home to informal areas for interaction, including relaxation spaces, coffee corners, kitchenettes and open stairways.
This being an environmentally friendly building in terms of its interior design and operational functionality, it is no surprise that Casalgrande Padana's porcelain stoneware tiles were selected for use.
These are cutting-edge materials capable of delivering impeccable performance levels not only in terms of aesthetics and the quality of the finish – where the warm grey tone of the ceramic accentuates the sense of uniformity and helps bring continuity to the flooring, with its understated, silent presence – but also as regards longevity, mechanical resistance, ease of maintenance and ability to respond to the demands of a specialist space characterised by high footfall.
The project used tiles from the Pietre Native line, specifically Pietre Etrusche collection tiles in the Capalbio colour, cm 60x120-45x90-30x60 formats, and Basaltina collection tiles in Linosa, cm 30x60-30x30 formats, as well as other tiles from the Granitogres line, specifically the Unicolore collection in the Bianco Assoluto colour and cm 30x60 format.

© JAVIER SALAS & BOLLES

Modello BIM
BIM Model

Architettura e ceramica
Architecture and ceramics

Antoine Chaaya

Sono tantissime le figure che hanno contribuito allo sviluppo e alla realizzazione di un'opera così complessa.
Focalizzandosi sul tema della ceramica, vale la pena citare l'importante ruolo di coordinamento della fornitura delle lastre prodotte da Casalgrande Padana, eseguito e portato a termine da ProSpec, il distributore di New York.
Rimanendo in tema, per approfondire gli aspetti legati al progetto ceramico del Jerome L. Greene Science Center (Mortimer B.Zuckerman Mind Brain Behavior Institute), abbiamo rivolto alcune domande ad Antoine Chaaya, figura di primo piano all'interno di RPBW che, in qualità di capo progetto, ha seguito lo sviluppo dell'opera e della sua realizzazione. Laureato presso la Holy Spirit University of Kaslik in Libano, Chaaya è entrato a far parte dello studio di Parigi di RPBW nel 1987. Ha lavorato come lead architect in molti importanti progetti tra i quali il Centro Culturale Kanak in Nuova Caledonia e Potsdamer Platz a Berlino.
Dal 1997 è partner dello studio e in questo ruolo si è occupato tra gli altri del quartier generale per "Il Sole 24 Ore" a Milano, del Broad Contemporary Art Museum (BCAM) e del Resnick Pavilion per il Los Angeles County Museum of Art. Attualmente oltre al nuovo campus della Columbia University a Manhattanville, sta seguendo un progetto residenziale a Miami e la sede della SGBL Bank di Beirut, oltre al Beirut City History Museum.
È alumni illustre all'USK, membro onorario del Lebanese Green Buildings Council (LGBC) e dal 2014 è entrato a far parte del consiglio di amministrazione di RPBW.
Ha tenuto numerose conferenze in Francia, Libano e Stati Uniti, tra le quali alla Graduate School of Architecture, Planning and Preservation della Columbia University e all'AIA New York.

The number of people and organisations that have contributed to the development and execution of this complex project is huge.
Focusing on ceramics, an important role was played by New York-based distributer ProSpec, who coordinated the supply of tiles produced by Casalgrande Padana.
Staying on this topic, in order to take a closer look at the issues relating to the use of ceramics in the Jerome L. Greene Science Center (Mortimer B. Zuckerman Mind Brain Behavior Institute), we caught up with Antoine Chaaya – a leading figure within RPBW – who, as project lead, oversaw the development and execution of the project.
Having studied at the Holy Spirit University of Kaslik in Lebanon, Chaaya joined RPBW's Paris studio in 1987.
He has worked as lead architect on a number of significant projects, such as the Kanak Cultural Centre in New Caledonia and Potsdamer Platz in Berlin. He has been a partner in the company since 1997, during which time he has worked on the Il Sole 24 Ore complex in Milan, the Broad Contemporary Art Museum (BCAM) and the Resnick Pavilion for the Los Angeles County Museum of Art.
In addition to the Columbia University's new Manhattanville campus, Chaaya is currently working on a residential project in Miami and the headquarters of SGBL Bank in Beirut, as well as the Beirut City History Museum.
He is a notable alumnus of USK, an honorary member of the Lebanese Green Buildings Council (LGBC) and – since 2014 – a member of the RPBW Board of Directors.
He has held numerous conferences in France, Lebanon and the United States, including at the Graduate School of Architecture, Planning and Preservation at Columbia University and AIA New York.

PERCORSI IN CERAMICA
Il rapporto tra ceramica e architettura coniuga valori espressivi e contenuti tecnologici. Come si relaziona con gli obiettivi più generali della ricerca architettonica che RPBW sta sviluppando?
ANTOINE CHAAYA L'esplorazione di nuovi materiali e il loro utilizzo e sviluppo rappresentano un aspetto dell'approccio architettonico di RPBW. La ceramica è un materiale molto interessante che avevamo già studiato per il rivestimento di facciata e la pavimentazione.

P.C. **Il vostro studio ha fatto spesso ricorso alla ceramica in campo architettonico. Cosa avete tesorizzato dalle esperienze precedenti?**
A.C. La ceramica è ideale per gli ambienti ad alto traffico pedonale perché è durevole e resistente. È anche un bel materiale e offre una scelta piuttosto ampia di strutture di superficie e colori. Oltre alle sue qualità estetiche, lo spessore ridotto e la maggiore resistenza la rendono un materiale leggero con un aspetto simile a materiali più pesanti, come il calcestruzzo e la pietra, e quindi più conveniente.

P.C. **Nello specifico della progettazione di pavimenti e rivestimenti per edifici complessi, i materiali ceramici di ultima generazione sono da anni protagonisti indiscussi. Formati, colori, struttura delle superfici, durabilità: gli spazi di creatività sono infiniti. Quali sono le valenze del materiale che maggiormente stimolano la vostra progettualità?**
A.C. La durabilità, la ricchezza di strutture superficiali, le vibrazioni della luce e i colori, nonché la possibilità di usare piastrelle di dimensioni maggiori, che permettono di ridurre il numero di fughe e creare superfici estese e omogenee.

P.C. **Il progetto ceramico a che punto entra a fare parte del vostro processo progettuale?**
A.C. Dipende. Quando la ceramica è usata per il rivestimento dell'edificio o la facciata, potrebbe

PERCORSI IN CERAMICA
The relationship between ceramics and architecture combines expressive values and technological content. How does it relate to the more general goals of the architectural research that RPBW is undertaking?
ANTOINE CHAAYA Exploring new materials, their use and their development are part of the RPBW's architectural approach. Ceramic is a very interesting material that we already explored as a facade component as well as flooring material.

P.C. **Your studio has made frequent use of ceramics in the architectural field. What have you retained from previous experiences?**
A.C. Ceramic is durable and resistant for high-traffic pedestrian areas. It's also beautiful and offers a quite large choice of textures and colours. In addition to its aesthetic qualities, its thinner thickness and higher resistance make it a light weight material that offers the appearance of heavier materials such as concrete and stone, thus it is more cost effective.

P.C. **Specific to the design of flooring and wall coverings for complex buildings, the use of the latest generation of ceramic materials has been undisputed for years. Formats, colours, surface texture, and durability: the spaces for creativity are infinite. What are the values of the material that most stimulate your design?**
A.C. Durability, richness of texture and light vibrations, and colours, with larger tile dimensions which allow to reduce the number of joints and provide a large homogenous area.

P.C. **At what point does the ceramic project become part of your design process?**
A.C. It depends. If the ceramic is used for the building envelop or the façade, it could be in the early stage of the project. If the ceramic is used for the flooring, it would come later on.

© LAURIE E. DONALD DBA BERNSTEIN ASSOCIATES

© LAURIE E. DONALD DBA BERNSTEIN ASSOCIATES

© LAURIE E. DONALD DBA BERNSTEIN ASSOCIATES

intervenire già nella fase iniziale del progetto. Quando è usata invece per la pavimentazione, interviene in una fase successiva.

P.C. Nell'ambito di un intervento così complesso e articolato come quello della Columbia University, quali sono gli aspetti di spicco che hanno guidato il progetto ceramico e le scelte relative al suo contributo in termini espressivi?
A.C. L'idea iniziale del progetto del campus della Columbia University a Manhattanville era utilizzare un pavimento in calcestruzzo levigato. La struttura in acciaio dell'edificio, però, produce un certo livello di movimenti strutturali e ci preoccupava la possibile formazione di crepe nel sistema di pavimentazione. Le grandi piastrelle in ceramica da 24" x 48" hanno un aspetto simile al calcestruzzo e offrono un'ottima resistenza, ideale per l'elevato traffico pedonale. Abbiamo avuto una risposta adeguata e molto soddisfacente.

P.C. Ci sono stati elementi di particolare spicco per quanto riguarda la posa nel superamento delle inevitabili criticità di un cantiere di questa scala, all'interno della realtà americana, che ha le sue specificità in termini di requisiti, normative, ma anche di gusti e finiture?
A.C. Il problema non sono stati i requisiti e le normative specifiche della realtà americana, quanto il progetto e le condizioni del cantiere. L'impiego di grandi piastrelle da 24" x 48" su un'ampia superficie calpestabile con uno spessore disponibile ridotto e una minore tolleranza tra la soletta strutturale e le piastrelle, e la necessità di mantenere una struttura planare hanno comportato non poche difficoltà. Per questo motivo, il team di progettazione ha adottato la soluzione delle piastrelle in ceramica.

P.C. La scelta della ceramica ha contribuito e come al conseguimento della certificazione Leed?
A.C. In questo caso specifico, il contributo della ceramica non è stato particolarmente rilevante. La produzione di piastrelle prevede un certo impiego di materiale di riciclo, ma dal momento che il cantiere era a New York e le piastrelle arrivavano dall'Europa, la distanza non ha giocato a favore da un punto di vista della certificazione LEED.

P.C. Com'è stato lavorare con Casalgrande Padana alla realizzazione di un progetto così complesso e durante la direzione di un cantiere collocato praticamente agli antipodi rispetto agli impianti produttivi di Casalgrande?
A.C. La collaborazione con Casalgrande Padana è stata molto positiva e produttiva. Casalgrande Padana è stata un partner professionale e molto disponibile, e ha fornito con puntualità e tempestività assistenza tecnica, informazioni e campioni a Parigi e New York, permettendo al team di progettazione e agli utenti dell'edificio di prendere le decisioni in maniera efficiente.

P.C. In the context of such a complex and comprehensive undertaking, such as that of Columbia University, what are the guiding aspects of the ceramic project and the choices for its contribution in terms of expression?
A.C. In the Columbia University Manhattanville project, the original design intent was to use a polished concrete finish floor. But, because the steel structure of the building allows for some structure movement, we were concerned about potential cracks in the flooring system. The large ceramic tiles of 24"X48", provide a similar aspect, with a very good resistance for high-traffic use. It was a very good and appropriate response.

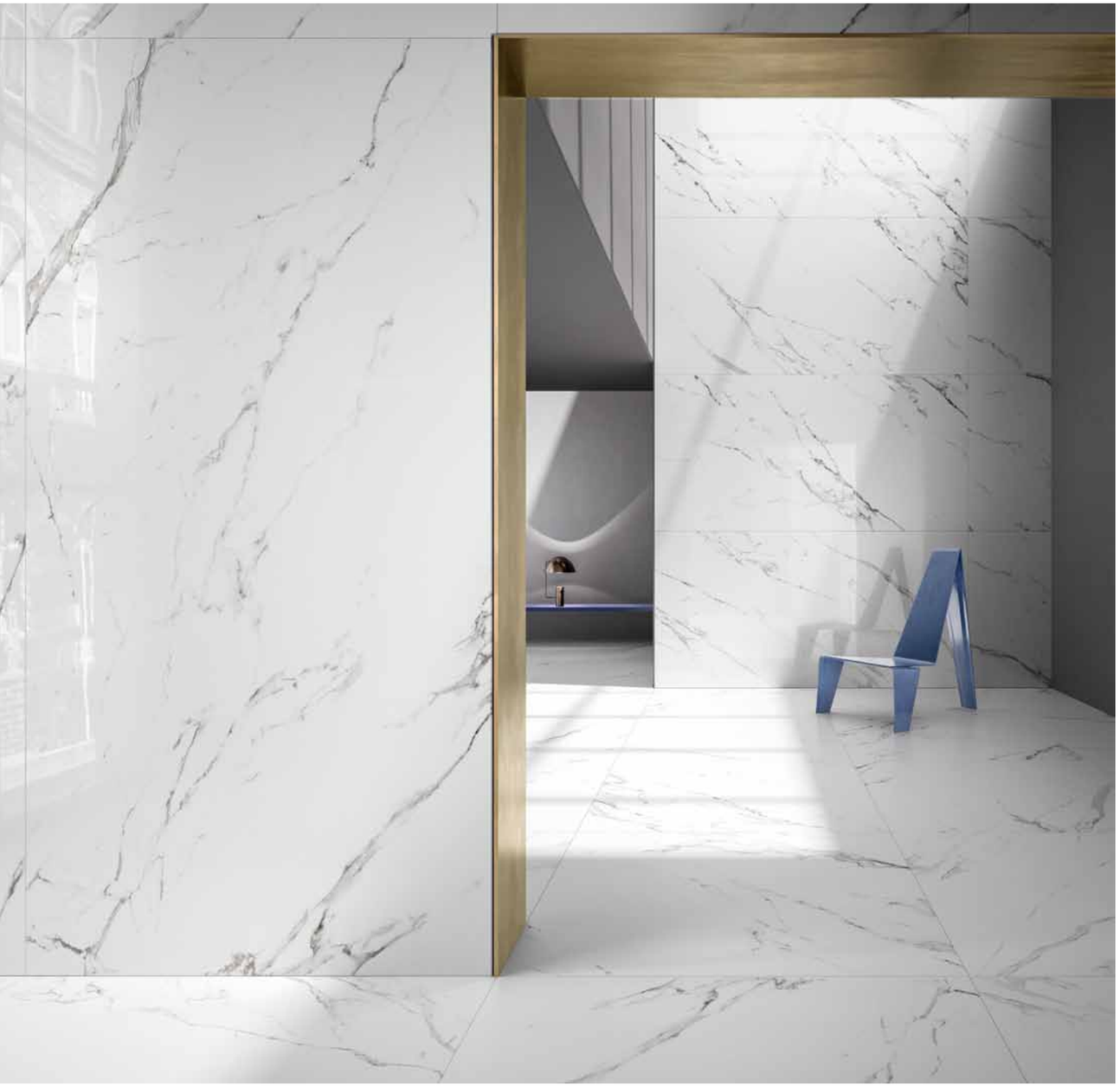
P.C. Have there been any particular aspects in the installation to overcome given the inevitable critical issues with a construction site of this scale in an American setting, which has its own specific requirements and standards, not to mention tastes and finishes?
A.C. It is not really about any specific USA requirements and standards. It is about the project and the site conditions. Using large tiles of 24" X 48", on a large flooring area with a reduced available thickness and tolerance between the structural slab and the tiles, while maintaining a planar finish, were challenging. For this reason, the Design Team adopted the ceramic tiles solution.

P.C. Did the choice of ceramic help and, if so, how, in achieving LEED certification?
A.C. In this particular situation, the ceramic contribution was quite small. The tiles fabrication involves some recycling material, but, given that the construction site is located in New York and that the ceramic tiles came from Europe, the distance does not help from LEED standpoint.

P.C. What was it like working with Casalgrande Padana on such a complex project and managing a construction site that was almost on the other side of the world from Casalgrande's production facilities?
A.C. Our working relationship with Casalgrande was very positive and productive. Casalgrande was professional and demonstrated a high level of availability to provide on time technical assistance, information and samples to Paris and New York, which allowed the design team and Columbia building users to make decisions efficiently.

© LAURIE E. DONALD DBA BERNSTEIN ASSOCIATES

© LAURIE E. DONALD DBA BERNSTEIN ASSOCIATES



news

Kontinua
Grand Prix 2016/2018

Kontinua

Casalgrande Padana presenta Kontinua, linea di lastre in grès porcellanato di grande dimensione e spessore sottile proposte quale integrazione delle collezioni prodotte dall'azienda.
Segno della capacità imprenditoriale da sempre orientata all'innovazione, alla ricerca e allo sviluppo, Kontinua - realizzata nei formati 120x260 cm, 120x240 cm, 120x120 cm, 60x120 cm e 60x60 con uno spessore di soli 6,5 mm -, è testimone dell'evoluzione del grès porcellanato sia sul piano estetico che prestazionale, e rappresenta un nuovo modo di interpretare le superfici degli spazi privati e pubblici.
Pur mantenendo inalterati gli elevati standard qualitativi - in termini di resistenza all'usura, all'abrasione, agli attacchi chimici, agli agenti atmosferici e inquinanti -, le grandi dimensioni e le inedite doti di leggerezza e maneggevolezza di Kontinua permettono massima flessibilità applicativa, offrendo un'incredibile versatilità di utilizzo, in campi praticamente illimitati.
Attraverso il grande formato, la collezione Kontinua risolve allestimenti omogenei e coerenti, dove i rivestimenti ceramici, ordinati e armonici, danno una forte connotazione di unitarietà ai vari ambienti.
Anche sul piano delle finiture l'offerta risulta estremamente differenziata, in grado di moltiplicare destinazioni d'uso, dai rivestimenti di superfici verticali alla realizzazione di facciate ventilate, dall'architettura d'interni ai complementi di arredo (mobili, top cucine, porte, piastre radianti ecc.).
Inoltre, la vasta gamma di formati sottomultipli, interagendo e combinandosi trasversalmente, consente ampie possibilità applicative nei vari ambiti d'intervento, dalle più impegnative costruzioni d'architettura moderna, al restauro di edifici storici, fornendo soluzioni adeguate alle specifiche di progetto più esigenti.
Kontinua è attualmente disponibile nelle collezioni Casalgrande Padana: Marmoker: Nero Creta, Statuario Grigio, Statuario Oro, Saint Laurent, Pulpis Tortora, Bardiglio Imperiale, Bardiglio Bianco, Olimpo, Grafite Marrone, Arabesque, Bianco Vietnam, Travertino Titanium, Veselye; Pietre di Paragone: Grigio Aitos, Grigio Tao, Pietra del Cardoso; Cemento: Cassero Antracite, Cassero Grigio, Cassero Beige, Cassero Bianco; Pietre di Sardegna, Tavolara, Caprera, Punta Molara, Porto Rotondo, Cala Luna, Porto Cervo. Gli stessi articoli sono disponibili in altri formati e in spessore 10 mm.

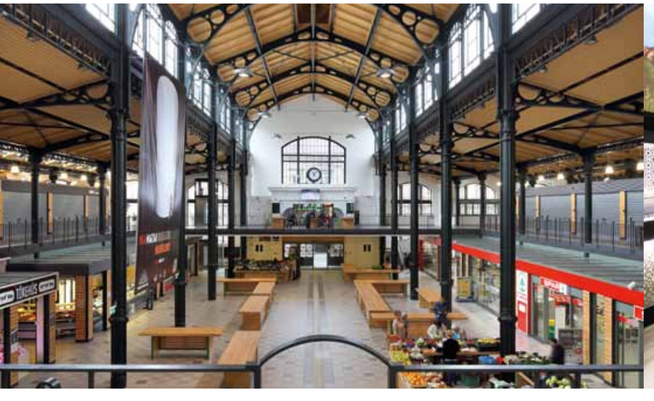
Casalgrande Padana presents Kontinua, a range of large porcelain stoneware tiles with reduced thickness, which is the latest addition to the company's collections.
Kontinua is the result of Casalgrande Padana's entrepreneurial spirit, which has always focused on innovation, research, and development. The collection is available in various sizes (120x260 cm, 120x240 cm, 120x120 cm, 60x120 cm, and 60x60 cm) and is just 6.5 mm thick. The collection is a testimony to the evolution of porcelain stoneware both in terms of aesthetics and performance, giving a new twist to the surfaces of public and private spaces.
Kontinua keeps Casalgrande Padana's high quality standards – wear, abrasion, chemical, weather, and pollution resistance – unchanged. Moreover, the collection's larger dimensions and unprecedented lightness and manageability make it extremely versatile in a virtually unlimited number of applications.
The large format allows the Kontinua collection to create homogeneous and consistent settings, where orderly ceramic tiles give rooms a strong, harmonious character.
And the range of finishes is also extremely rich, ensuring a vast scope of application, from vertical surface coverings to ventilated façades; from interior design to furnishings and accessories (furniture, kitchen countertops, doors, radiant heating panels, etc.).
But there's more. The interaction and combination of the vast range of submultiple sizes allow for a large variety of applications, whether for demanding modern architecture buildings or the restoration of historic buildings, providing, each time, the best solutions for the specific requirements of the project.
Kontinua is currently available for the following Casalgrande Padana collections: Marmoker: Nero Creta, Statuario Grigio, Statuario Oro, Saint Laurent, Pulpis Tortora, Bardiglio Imperiale, Bardiglio Bianco, Olimpo, Grafite Marrone, Arabesque, Bianco Vietnam, Travertino Titanium, Veselye; Pietre di Paragone: Grigio Aitos, Grigio Tao, Pietra del Cardoso; Cemento: Cassero Antracite, Cassero Grigio, Cassero Beige, Cassero Bianco; Pietre di Sardegna, Tavolara, Caprera, Punta Molara, Porto Rotondo, Cala Luna, Porto Cervo. The same items are available in different sizes and with a 10 mm thickness.

Grand Prix 2016/2018

www.grandprixcasalgrandepadana.it

Caratterizzati da elevati livelli prestazionali in ambito fisico-chimico e da notevoli qualità estetiche, i prodotti Casalgrande Padana mettono il progettista nella condizione di poter scegliere tra numerose possibilità applicative e una vastissima gamma compositiva di colori, superfici, formati e decori per soluzioni originali e personalizzate.
È appunto per evidenziare con forza la flessibilità e l'eclettismo del grès porcellanato, che nasce nel 1990 il Grand Prix, concorso di architettura unico nel suo genere, promosso e organizzato da Casalgrande Padana su base biennale.
Al Grand Prix possono partecipare tutti i progettisti (architetti, ingegneri, designer, arredatori di interni, studi tecnici privati o pubblici, studi professionali di architettura e decorazione di interni ecc.) che hanno utilizzato materiali Casalgrande Padana in qualsiasi tipo di applicazione - dall'edilizia residenziale al rivestimento esterno di facciate, dall'edilizia industriale a quella commerciale, agli impianti natatori; le candidature possono essere presentate da professionisti singoli o da gruppi con la nomina di un capogruppo.
Giunto alla sua undicesima edizione, il premio ha assunto un rilievo sempre maggiore a livello internazionale, tanto da vedere una partecipazione di oltre 1200 progettisti con la presentazione di più di 1700 opere e una dotazione complessiva di premi ogni volta pari a 36.000 euro.
Il 31 dicembre 2018 scadrà il termine per la presentazione delle iscrizioni al Grand Prix 2016/2018. Le opere che perverranno - realizzate e completate nel periodo: gennaio 2013 dicembre 2018 - saranno valutate da una giuria di professionisti di chiara fama internazionale e le migliori verranno presentate all'interno del Creative Book, una pubblicazione a cura di Casalgrande Padana, stampata in 70.000 copie, realizzata e diffusa in collaborazione con la prestigiosa rivista di architettura Casabella, da ormai novant'anni protagonista del dibattito culturale sui temi del progetto.
Per partecipare alla prossima edizione è sufficiente connettersi al sito, prendere visione del bando e compilare la scheda di iscrizione.
grandprixcasalgrandepadana.it

Casalgrande Padana products stand out for their high physical, chemical, and aesthetic performance, allowing designers to choose from the vast range of applications and virtually infinite range of colours, surfaces, sizes, and decorations, ensuring original and personalised solutions.
And it was to highlight this flexibility and versatility of porcelain stoneware that Casalgrande Padana created the Grand Prix in 1990, a unique biennial architecture competition, which it has been promoting and organising ever since.
The Grand Prix is open to architects, engineers, designers, interior designers, private or public technical consultancy firms, and professional architecture and interior design firms, who have used Casalgrande Padana materials for any application, whether this involved residential construction, façade cladding, industrial or commercial buildings, or even swimming pool facilities.
Applications can be submitted by individual professionals or groups of professionals with a team leader.
The award is now at its eleventh edition and is now an international event, with over 1200 participants and the submission of over 1700 works.
The overall amount of the prizes is equal to € 36,000.
The deadline to register for the 2016/2018 Grand Prix is on 31 December 2018. Works must be carried out and completed in the period between January 2013 and December 2018 and will be evaluated by a panel of world-renowned professionals. The best works will be presented in the Creative Book, Casalgrande Padana's publication distributed in 70,000 copies in collaboration with Casabella, the prestigious architecture magazine that has been at the forefront of the design-related cultural debate for ninety years.
To take part in the next edition of the Grand Prix, visit our website, read the rules, and fill out the registration form.
grandprixcasalgrandepadana.it



grand prix 2013 - 2015
centri commerciali e direzionali (grandi superfici)
shopping and office centres (large surfaces)
Primo premio First prize
Zoltàn Kun - Kunyhó Építészíroda KFT
Klauzal Market Hall - Budapest, Hungary

edilizia pubblica e dei servizi, edilizia industriale
buildings for public functions and services, industrial buildings
Primo premio First prize
Giampiero Peia - Peia Associati srl
Sky Lounge Bar, Kempinski Residences and Suites - Doha, Qatar

edilizia residenziale
residential buildings
Primo premio First prize
Jacopo Mascheroni - JM Architecture
Montebar Villa - Medeglia, Canton of Ticino, Switzerland

revêtements de façade, sols extérieurs et piscines
fassadenverkleidungen, bodenbeläge in aussenbereichen und schwimmbäder
Primo premio First prize
5+1AA Alfonso Femia, Gianluca Peluffo Agenzia di Architettura srl
Docks - Marseille, France

grandprix
eleventh edition
2016/2018

International Architecture Contest

Four categories, over 1700 projects and 1200 designers illustrate the extraordinary importance of a contemporary, versatile compositional element. Ceramics are an essential part of any architectural project.

Submit your works!

Deadline 31.12.2018

www.grandprixcasalgrandepadana.com

CASALGRANDE PADANA
Pave your way